N. 303 — Martedì 1° Novembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Martedì 1° Novembre — N. 303

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar



## IL NUOVO MINISTERO DUPUY

La crisi scoppiata in seguito alla sequela di voti, cui si è data martedì scorso la Camera francese, è durata meno di quanto non si credesse. La combinazione che ne è uscita (se rimarranno fermi tutti i nomi trasmessici ieri sera dal telegrafo) prova una volta di più che « mutano i saggi ». Saggio è certo il Dupuy, o dovrebbe essere almeno, dappoichè insegnò per parecchi anni filosofia: e che, da buon saggio, egli sappia mutare, lo prova il fatto che, nelle varie sue incarnazioni ministeriali, ha esperimentato e praticato varii principii e sistemi.

Carlo Dupuy salì la prima volta al potere, nel dicembre 1892, con il Ribot, che gli affidava il portafoglio dell'istruzione pubblica. Era, invero, il dicastero che sembrava fatto per lui. Nato da modesta famiglia nel Puy, nell'alta Loira, il Dupuy ebbe oscuri e penosi principii. Suo padre era usciere di prefettura; la madre teneva uno spaccio di tabacchi. D'una tenacia di volontà, che doveva rimanere altresì la caratteristica della sua vita pubblica, il giovane Dupuy si accinse subito a conquistarsi un posto nel mondo con la perseveranza del lavoro e con la pronta intelligenza. Entrato nella carriera universitaria, nel 1874 vi guadagnava il titolo di aggregato in filosofia. A Puy a Nantua, ad Aurillac, ad Auch, a Le Puy e a Saint-Etienne insegnò filosofia; poi entrò nella carriera amministrativa del Ministero d'istruzione pubblica: ed era vice-rettore in Corsica, quando il 18 ottobre 1885 (aveva 33 anni, essendo nato il 5 novembre 1851) i suoi compatrioti lo elessero deputato.

Nell'esercizio del mandato legislativo, e, più tardi, sui banchi del Governo, il Dupuy recò la medesima attività che aveva spiegato nelle sue funzioni universitarie. Succeduto al Bourgeois nell'istruzione pubblica, vi rimase pochi mesi, perchè nell'aprile 1893 Ribot cadeva, ed egli era chiamato a succedergli come presidente del Consiglio, col portafoglio degli interni.

Fu la prima incarnazione Dupuy. Era un Gabinetto di « concentrazione », che fu la parola di moda, cioè vi si trovavano a fianco radicali e temperati; i radicali andavano fino a preparare, col Peytral, ministro delle finanze, l'imposta progressiva; i temperati sapevano far argine, risolutamente, ai partiti sovversivi; e se non potevano impedire che le elezioni generali dell'agosto 1893 mandassero alla Camera più di 60 socialisti, riuscivano tuttavia ad ottenere che fossero una definitiva affermazione della repubblica costituzionale.

Il sistema della « concentrazione » non valse però ad assicurare lunga vita al Gabinetto Dupuy; le due tendenze che in esso coesistevano non tardarono a venire in urto fra di loro; il tarlo radicale di questo interno dissidio minò occultamente la vita al Ministero; e in una strana seduta del novembre 1893 questo spariva, all'improvviso, come un quadro dissolvente, senza che un voto della Camera lo rovesciasse. Strano riscontro all'analoga sorte che, appunto in quei giorni, colpiva tra noi il Ministero Giolitti.

Dupuy, allora, cadde (come suol dirsi) in piedi; lasciò il seggio instabile di presidente del Consiglio per quello più sicuro di presidente della Camera, facendo un *chassé-croisé* con Casimir-Périer. E per molti mesi l'ex-professore di liceo godette un piccolo stipendio di [illegible] mila franchi all'anno, oltre l'alloggio, la vettura, e una parte delle primizie di Fontainebleau.

Era da poco reggitore dell'Assemblea francese quando la bomba di Vaillant veniva a gettare lo scompiglio nell'aula di palazzo Borbone: ed egli, l'antico filosofo, sapeva rinvigorire d'un tratto gli animi con la storica famosa frase: « Signori, la seduta continua! », suscitando uno scroscio d'applausi. Dopo pochi mesi, Casimir-Périer cadeva alla sua volta: e di nuovo Dupuy era incaricato da Carnot di comporre il Gabinetto. Fu un Ministero segnalato per varii caratteri. Abbandonando le teorie della « concentrazione », Dupuy volle tentare un Gabinetto « omogeneo ».

Nessun radicale accentuato figurava nella nuova combinazione. Cinque membri di questi prendevano per la prima volta un portafoglio. Parecchi, poi, si segnalavano per la loro giovinezza. Il presidente del Consiglio aveva 43 anni; tre, non raggiungevano i 35, cioè Barthou, Poincarrè e Leygues. Rochefort battezzava subito i nuovi ministri « gli efebi ministeriali ». Dei ministri d'allora, tornano oggi col Dupuy parecchi: Delcassé, Leygues, Viger. Uno di essi copre oggi la suprema magistratura dello Stato: Félix Faure, che allora teneva la marina, lui borghese, come ieri ed oggi il Lockroy.

L'« omogeneità » non ebbe guari miglior fortuna della « concentrazione »: ed il 1895 non tardò a vedere un nuovo Ministero. Tuttavia quell'uniformità di idee fra i componenti il Ministero fu molto vantaggiosa: era, il 1894, l'anno della fioritura anarchica: Parigi era divenuta un campo di esperienze pei dinamitardi: occorreva una mano ferma ed energica: e l'assassinio di Carnot rendeva anche più vivo questo bisogno. Dupuy seppe essere questa mano: non solo gli anarchici, ma anche i socialisti lo ebbero avversario senza tregua. Le sue leggi furono battezzate dai virulenti fogli socialisti « leggi scellerate »; ma l'anarchia militante venne ricacciata nell'ombra, e i pacifici frequentatori del *Terminus* e del *Foyot* non dovettero più temere di vedersi cascare nella tazza del caffè, invece dello zucchero..... una bomba.

* * *

Dopo il secondo Ministero Dupuy varii altri se ne sono avuti in Francia. I Gabinetti Bourgeois, Ribot, Méline e Brisson vissero, tutti insieme, poco più di tre anni. Ed ebbero tutti il compito di una « liquidazione »: i primi due, quella del Panama; gli altri, quella della questione Dreyfus.

Ma siffatta questione non è ancora risoluta. E, strana vicenda dei partiti parlamentari, tornano al potere oggi, nel suo stadio acuto, varii degli uomini che già vi erano quando essa nacque — cioè sullo scorcio del 1894. Fu sotto il Ministero Dupuy che, nel dicembre di quell'anno, venne condannato l'ex-capitano: e fra qualche mese, forse, sarà ancora Dupuy a farlo tornare in patria ed a riabilitarlo.

Dupuy, intanto, ha mutato un'altra volta sistema: ha abbandonato l'« omogeneità » ed è ritornato alla « concentrazione ». Temperati (o, come dicono in Francia, progressisti) sederanno accanto a radicali.

Dei colleghi del Dupuy, parecchi hanno un notevole passato parlamentare. Il Freycinet è fra i più conosciuti statisti francesi. Fu uno dei riorganizzatori dell'esercito francese. È un ingegnere di molto nome: e, soprattutto, un volpone. Caduto dal potere, ov'era col Ribot, in causa del Panama: rimase sei anni nel purgatorio dell'abbandono; e oggi, che molte impressioni e memorie si sono affievolite, ritorna al Ministero.

Viger resse già varie volte l'agricoltura; Peytral tenne diggià le finanze con Dupuy, nel 1893, e meditava un progetto d'imposta globale sul reddito: e l'imposta sul reddito patrocinò, e fece prevalere, in un voto di massima alla Camera, altresì il Delombre, che ora prende il commercio.

Leygues fece buona prova all'istruzione, nel secondo Gabinetto Dupuy, e, oltre la capacità tecnica, dimostrò grandi doti oratorie. Delcassé e Lockroy sono i superstiti del Ministero Brisson.

Accenniamo per ultimo ad Alessandro Ribot, la cui adesione non è ancora certissima. Ha 56 anni è avvocato, fu impiegato al Ministero di grazia e giustizia. Appartiene al Centro destro: è alla Camera da 20 anni, salvo una breve..... eclissi dal 1885 al 1887. Dotato di molta eloquenza, conta fra i bei parlatori di Palazzo Borbone. Fu due volte presidente del Consiglio; ma i suoi Ministeri non lasciarono molta traccia.

Tale, nelle somme linee, il Ministero di concentrazione o conciliazione che dir si voglia, che è oggi chiamato al duplice arduo compito di ridare alla Francia pace interna, nella questione Dreyfus — e di rialzarne il prestigio all'estero, nella questione di Fascioda e del Nilo.

---

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 16,50:

Dupuy continua a lavorare alacremente per la costituzione del Ministero, che oramai si considera composto nel modo seguente:

*Dupuy*, presidenza ed interni.
*Freycinet*, guerra.
*Lebret*, giustizia.
*Delcassé*, esteri.
*Lockroy*, marina.
*Peytral*, finanze.
*Leygues*, istruzione.
*Delombre*, commercio.
*Viger*, agricoltura.
*Krantz*, lavori pubblici.
*Guillain*, colonie.

L'elemento radicale è rappresentato in questo Ministero da Lockroy, Peytral, Delcassé, Viger e Freycinet.

La difficoltà che ha incontrato Dupuy e che può ancora incontrare nella citata composizione del Ministero, che è quasi sicura, ma che non è ancora ufficiale, sorprendono poco perchè è nota la grande opposizione che gli fanno i partigiani della revisione del processo Dreyfus, i quali ricordano che Dupuy, Delcassé, Viger e Leygues appartenevano al Ministero del 1894.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 17,15:

Le ultime difficoltà incontrate da Dupuy derivano dal non voler Freycinet trovarsi nello stesso Ministero con Ribot, il quale nel 1892 essendo presidente del Consiglio, lo persuase a ritirarsi per l'affare del Panama, in cui Freycinet era compromesso. Ma pare che anche questa difficoltà sia ora appianata, e che stasera Faure firmerà i decreti di nomina dei nuovi ministri.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 21,55:

Benchè non sia ancora ufficiale la composizione del Ministero, questa viene accolta favorevolmente dalla stampa. Si attribuisce un grande significato politico all'accordo fra gli uomini che lo compongono. Siccome i Ministeri omogenei con l'attuale Camera non reggono, questo che è di conciliazione ha molte probabilità di durata, tanto più che la sentenza della Cassazione rimosse la massima delle difficoltà, e molti antirevisionisti, infatti, convengono nel dire che i generali non debbono oltre tacere.

Cavaignac stesso scrive a Lœw chiedendogli di essere interrogato, volendo rettificare alcune asserzioni del relatore, fra cui quella dell'ignota provenienza del *bordereau*, che egli svelerà.

Però non è ancora dimostrato che qualunque conflitto sia scongiurato.

Il *Temps* è forse troppo ottimista pensando che coll'accettazione di Freycinet tutto si accomoda, mentre il giornale *Les Droits de l'homme* sostiene di sapere che il *dossier* non si consegnerà e che gli ufficiali taceranno trincerandosi dietro il segreto professionale, e in allora il Ministero Dupuy, che per la sua larga base parlamentare sembrerebbe destinato a presiedere all'Esposizione del 1900, potrebbe essere rovesciato o dalla Cassazione o dallo Stato Maggiore.

### Intorno all'incartamento segreto.

**Come Dreyfus apprese la lotta sul suo nome.**

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 17:

La lotta che si prepara fra dreyfusisti ed antidreyfusisti intorno alla consegna dell'incartamento segreto dell'affare Dreyfus alla Cassazione, è tale che Rochefort ed i suoi amici consigliano il nuovo Ministero a non consegnare, a qualunque costo, l'incartamento medesimo.

* * *

I dreyfusisti, basandosi sulle rivelazioni del corrispondente del *Matin*, accusano Lebon di crudeltà per i trattamenti inflitti a Dreyfus all'isola del Diavolo.

* * *

Si conferma che Dreyfus è stato informato di quanto accade intorno alla sua causa, mediante notizia scritta in foglietti, celati entro i polsini inamidati della camicia.

### La richiesta dell'incartamento segreto

**Per l'istruttoria supplementare.**

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 31:

Si assicura che due consiglieri della Corte di Cassazione si recarono a chiedere al Ministero della guerra l'incartamento segreto del processo Dreyfus e che il ministro interinale Lockroy esiterebbe a consegnarlo.

I membri della sezione penale della Cassazione si adunarono a porte chiuse per concertarsi sul modo di eseguire l'istruttoria supplementare del processo Dreyfus, ordinata dalla Corte di Cassazione colla sentenza del 29 corrente.

### I generali francesi e l'incartamento segreto.

**Documenti falsi abbruciati.**

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 22:

Telegrafano da Parigi, da buona fonte, che il generale Boisdeffre convocò un'adunanza, a cui parteciparono i generali Mercier, Gonse, Dulac ed altri, nonchè Millevoye e Drummont, per conferire circa l'opportunità di consegnare alla Corte di Cassazione i documenti segretissimi della faccenda Dreyfus.

Indubbiamente certi documenti, la cui falsità era troppo evidente, furono abbruciati.

### Esterhazy e il segreto di corrispondenza.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 21:

L'attuale difensore di Esterhazy scrive al Ministero dei telegrafi lamentandosi che sia stato tradito il segreto di corrispondenza, avendo Mornard letto all'udienza della Cassazione un telegramma d'Esterhazy.

### Si voleva imbalsamare Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 20,5:

In una delle corrispondenze di Roma al *Matin* sulla prigionia di Dreyfus è detto che un giorno, essendosi ammalato Dreyfus di dissenteria, i medici dichiararono di non essere garanti della vita del prigioniero.

Allora fu telegrafato al Governo di Parigi, il quale rispose che, se Dreyfus moriva, lo si imbalsamasse e lo si inviasse a Parigi, ciò allo scopo di smentire qualsiasi voce di fuga.

Il Governo avrebbe anche mandato all'isola del Diavolo l'occorrente per l'imbalsamazione.

### La convocazione della Camera.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 31:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà stasera il decreto riconvocante il Parlamento pel 16 novembre.

### Pel discorso della Corona e pei nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,15:

Nel preannunziato Consiglio dei ministri del 2 novembre si discuteranno il Discorso della Corona e le nomine dei nuovi senatori.

### Le cause del rincaro dei grani.

**La distribuzione del grano.**

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,50:

L'*Agenzia Italiana* dice che le ricerche fatte per scoprire le cagioni dell'eccessivo rincaro del grano ha assodato che, in vista della guerra tra la Francia e l'Inghilterra, i magazzini inglesi si sono approvvigionati per un lungo tempo nei mercati di Russia, di Ungheria, di Rumenia e di Chicago, locchè ha considerevolmente influito sui prezzi correnti. Si tratterebbe dunque di una causa transitoria.

Intanto il ministro della guerra, generale San Marzano, ha diramato una circolare ai comandanti di Corpo, dando istruzioni circa le domande di acquisto di grani da parte dei Comuni che ne facessero domanda.

Oggi stesso è incominciata la distribuzione del grano dei magazzini militari a quei Comuni che ne hanno fatta richiesta, al prezzo di lire 26 al quintale.

### I giornali romani e l'Esposizione di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,40:

L'*Opinione* pubblica un articolo di fondo intitolato: *Onore a Torino*, in cui rileva il successo dell'Esposizione, che ha manifestato i progressi dell'operosità italiana e ha commemorato il mezzo secolo delle istituzioni che crearono l'Unità nazionale.

L'*Opinione* conclude esortando gli italiani ad imitare Torino ed il Piemonte, ispirandosi agli esempi che di là vengono a tutta Italia.

Anche l'*Italie* inneggia all'Esposizione di Torino, la quale ha provato l'immenso progresso fatto dal nostro Paese in tutte le manifestazioni del lavoro nazionale. Aggiunge che Torino ha reso un grande servizio all'Italia, testimoniando il risveglio produttivo del nostro Paese, malgrado le lamentazioni dei pessimisti incorreggibili.

### Un'altra lettera dei maestri socialisti di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,15:

I maestri Maffi, Goretta e Mariani Emilia scrivono da Torino una lettera all'*Avanti!* protestando contro il loro licenziamento dalle scuole di Torino, che dicono motivato soltanto per la propaganda socialista fatta fuori della scuola, mentre non ebbero mai punizioni o ammonizioni dalle Autorità municipali e governative. I detti insegnanti aggiungono che ricorreranno al Ministero.

### La salute del Pontefice.

Roma, 31, ore 21. — L'*Opinione* assicura che le notizie sulla indisposizione del Pontefice sono infondate. La salute di Leone XIII è soddisfacente.

Oggi il Pontefice ha ricevuto il cardinale Oreglia di Santo Stefano, decano del Sacro Collegio.

### Baccelli e le sessioni straordinarie d'esami.

Roma, 31 (*Stefani*). — Baccelli non ha conceduto e non concederà mai per nessuna ragione sessioni straordinarie di esami. Soltanto a coloro che non poterono presentarsi che a una sola nelle due sessioni d'esami cui lo studente ha diritto, e non poterono giovarsi del beneficio della circolare 20 ottobre 1898, perchè compivano il corso dei loro studi aspirando a una licenza, sarà conceduto di prestare una legale seconda prova di esame per la fine di dicembre. Così per le Università, Baccelli che non concesse e non concederà mai sessioni straordinarie, lasciò arbitri i rettori e i Consigli accademici di giudicare sulle speciali ragioni che in ciascuna Università potessero consigliare una semplice proroga della seconda sessione.

### Un altro commissario italiano all'Esposizione di Parigi.

Roma, 31, ore 22,10. — Come commissari italiani all'Esposizione di Parigi, oltre a Pansacchi e D'Orsi, vi andrà anche Attilio Luzzatto.

### Mercatelli ufficiale coloniale.

Roma, 31, ore 22,15. — Fu inviato alla firma reale il decreto che nomina Mercatelli ufficiale coloniale.

### Fra i ministri Nasi e Canevaro.

Roma, 31, ore 21,45. — Oggi il ministro Nasi si è recato alla Consulta dove ebbe una lunga e cordiale conferenza con Canevaro. Ciò conferma che le voci di dissidi pubblicate in questi giorni sono assolutamente infondate.

### Il Banco di Napoli e la Società Immobiliare.

Roma, 31, ore 16. — Oggi all'assemblea del Credito Immobiliare parteciparono i possessori di 2852 azioni, dei quali 2076 accettarono il 33 0/0 in contanti entro sette mesi dall'omologazione.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22:

Il Banco di Napoli ha stipulato una convenzione con la Società Immobiliare. Secondo tale convenzione, il credito del Banco di Napoli, liquidato in L. 600,000, stato dichiarato privilegiato, sarà estinto sulle somme che il Ministero dei lavori pubblici deve alla Società Immobiliare.

### Atti ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie la Congregazione di Carità di Ceriana (Porto Maurizio), affidandone la temporanea gestione alla Giunta municipale.

### Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21:

Per la ricorrenza del giorno d'Ognissanti, domani moltissimi giornali di Roma fanno vacanza.

* Oggi, nel pomeriggio, Pelloux ha conferito nuovamente con Canevaro.

### Il processo Nofri al Tribunale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 16,55:

Essendovi un'altra causa a ruolo, sino a questo momento non è ancora cominciato in Tribunale il processo contro Picchetto, Fasciotti e l'on. Nofri. Il Picchetto è contumace, mentre Nofri ed il Fasciotti, coi difensori Ferri e Lollini ed alcuni testi, attendono nei corridoi dalle ore 11.

Alle ore 16 l'usciere lesse l'elenco delle cause rinviate: non vi era compresa quella del Nofri, però è probabile che non si apra che *pro forma*, perchè la causa che si discute presentemente non terminerà prima delle 17.

Se la causa Nofri si aprirà, i difensori solleveranno la pregiudiziale basata sull'art. 45 dello Statuto, sostenendo che per processare il deputato Nofri occorre l'autorizzazione della Camera, e invocheranno la recente sentenza della Cassazione; se il Tribunale respingerà la pregiudiziale, stasera si farà tutto al più qualche interrogatorio.

Nofri poi disse che dichiarerà avere avuti i noti documenti da terza persona, ma che non trattò mai col Picchetto, e tanto meno lo istigò a fornirgli i documenti, facendogli dono del denaro dal Fasciotti, la qual cosa escluderà pure il Fasciotti stesso; quindi Nofri chiederà di essere messo fuori di causa. Se poi il Tribunale, senza accogliere la pregiudiziale, accordasse il rinvio, si arriverebbe facilmente al decreto di riapertura, per cui occorrerà l'autorizzazione della Camera.

* * *

Roma, 31, ore 17,10. — Il processo Nofri, per accordo preso col presidente del Tribunale, venne rinviato di dodici giorni.

### Ministri reduci da Maderno.

Brescia, 31 (*Stefani*). — Lacava e Carcano, accompagnati dai deputati Massimini e Castiglioni provenienti da Maderno giunsero a Brescia alle 12,49, salutati alla stazione dal prefetto, e ripartirono subito per Roma.

**La situazione nell'Eritrea.**

### Menelik perdona a Mangascià?

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 31:

Telegrammi giunti qui recano in Italia correre voci di gravi condizioni della Colonia. Queste voci non hanno ombra di fondamento. La Colonia è tranquillissima dall'altipiano ad oltre il confine. Si ha che dopo la festa della Croce i capi e i soldati ritornarono ai loro paesi. Si dice anche che, per intercessione del clero, Menelik sia disposto a perdonare a Mangascià, rimanendo così allontanato il pericolo di un conflitto.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,55:

A proposito dell'odierno telegramma della *Stefani* sulla situazione in Africa, il *Don Chisciotte* dice che un solo punto destava preoccupazioni, cioè l'avanzata del negus verso il Tigrè. Ciò smentito, qualsiasi allarme è ingiustificato.

### Un telegramma di Martini sulla congiura di Raheita.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,50:

L'*Italia Militare* scrive: « E' giunto da Massaua un lungo telegramma di Martini, il quale dà una spiegazione particolareggiata della congiura che aveva ordita il nostro sultano di Raheita, e della previdente e sollecita azione del rappresentante italiano ad Assab cav. Felter. »

Lo stesso giornale assicura poi che il Governo italiano avrebbe fatto in via amichevole alcune osservazioni a Pietroburgo circa le mene di alcuni sudditi russi nel sultanato di Raheita.

### Il « deficit » e la riforma tributaria.

Scrivono da Roma alla *Provincia di Brescia*, giornale zanardelliano, che, in seguito a calcoli fatti alla Ragioneria generale, il bilancio corrente, a cui qualche torbida e malevola fantasia assegnava un *deficit* di quaranta o sessanta milioni, *si chiuderà con un disavanzo di dodici milioni*, a cui per due terzi faranno fronte introiti maggiori del preveduto (basti dire che nella sola ultima decade il gettito del giuoco del lotto ha dato quattrocentomila lire insperate), sicchè infine si sarà anche al disotto di quei cinque milioni, in cui il corrispondente, non di sua autorità, prevedeva il *deficit* di Torraca.

Ora è chiaro che per un *deficit*, che oscillerà fra i quattro o cinque milioni, non è il caso di pensare a nuove tasse e a nuovi tormenti.

Ma il Governo, pur senza impazienze e senza imprudenze, vuole per sè l'onore di una vita meno disutile di quella che si assicurerebbe lasciando le cose come sono, o correggendo un solo errore della nostra finanza.

Ormai il Paese è maturo a una riforma tributaria che, come ripetè a Palermo l'onorevole Nasi, tolga l'iniquità della *progressione a rovescio*, che pesa orribilmente sul contribuente.

Pare dunque che nel Ministero questa corrente si venga manifestando, e che qualche cosa si prepari in questo senso, e si delinei una tendenza decisa ad affrontare presto o tardi la grande battaglia della riforma tributaria.

### Una nuova squadra inglese in partenza per Gibilterra.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 14,20:

Ieri e stamane si è continuato febbrilmente a lavorare nei cantieri di Chatam, Devonport, Plymouth. Da Londra sono venuti ordini tassativi di lavorare giorno e notte, come se fosse già dato l'ordine di mobilizzazione generale dell'armata. Si sa sicuramente che il Ministero della marina ha ordinato la formazione di uno squadrone speciale, che consisterà delle navi *Nile*, *Howe*, *Collingwood*, *Benbow*, *Sanspareil*, *Rodney*, [illegible], *Trafalgar*, *Thunderer*.

Questo squadrone si formerà a Plymouth e partirà immediatamente per Gibilterra. Questa è la risposta che l'Inghilterra darà alla Francia, la quale, avendo ceduto sulla questione di Fascioda, ha fatto non solo ampie riserve per quanto riguarda l'Egitto, ma ha manifestato l'intenzione di fare oggetto di una discussione diplomatica la questione egiziana.

L'Inghilterra, invece, lungi dal temere una discussione, si mostrerà grata alla Francia di aver messo sul terreno una questione che attende da molto tempo una soluzione.

Essa spiegherà a questo proposito una energica azione diplomatica per risolvere la questione nel senso che l'Inghilterra proclamerà probabilmente il suo protettorato sull'Egitto.

La formazione della squadra si trova quindi connessa con questa azione diplomatica. Se la Francia e la Russia accettano questa soluzione, l'Inghilterra avrà ottenuto il suo scopo senza colpo ferire, se, come è molto probabile, non l'accettano, allora l'Inghilterra affiderà ai suoi ammiragli la risoluzione della questione. Ritenete pertanto che la situazione internazionale non è punto migliorata dopo il ritiro della spedizione Marchand da Fascioda.

* * *

Londra, 31 (*Stefani*). — La squadra speciale sarà pronta entro quattro giorni e si comporrà di dodici navi allo scopo di dimostrare che l'Inghilterra può difendere le sue coste senza indebolire la sua flotta in nessun punto del mondo.

### Si rinforzano le opere di Gibilterra.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 20:

Il *Globe* apprende da buona fonte che l'impresa pei nuovi *docks* dell'Ammiragliato e per le opere di porto a Gibilterra è stata concessa ai signori Topham, Jones and Railston di Westminster. Si deduce dai prezzi di stima che queste opere costeranno da due a tre milioni di sterline.

### L'imperatore Guglielmo e il protestantesimo in Terra Santa.

Gerusalemme, 31 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo, rispondendo all'indirizzo rivoltogli dal ministro dei culti, Bosse, nella visita alla nuova chiesa evangelica Salvatore, ringraziò dei sentimenti espressigli; esortò di professare la verità della fede evangelica con una vita intemerata.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Gerusalemme**, 31:

Dopo aver assistito ieri al servizio religioso nella chiesa evangelica tedesca di Betlemme, l'imperatore Guglielmo convocò i ministri evangelici, cui disse che si era convinto che la Terra Santa offre un vasto campo di lavoro per la chiesa protestante. Soggiunse: « La Chiesa può bastare a questo compito soltanto se i membri che la compongono si condurranno pienamente e onestamente. » Espresse la speranza che col tempo si riuscirà a creare pel protestantesimo in Oriente una posizione rispondente alla sua importanza, cooperando pacificamente con tutte le confessioni cristiane.

### Sull'acquisto dell'imperatore in Terra Santa.

Berlino, 31 (*Stefani*). — Il giornale *Germania*, parlando del terreno acquistato dall'imperatore in Terra Santa, scrive:

« Quel terreno, detto il transito della Beata Vergine, apparteneva ad una famiglia mussulmana, da cui il sultano lo comprò per regalarlo all'imperatore. Questi, assegnandolo ai cattolici tedeschi, ne fece loro dono magnanimo e nello stesso tempo lasciò alla Germania cattolica il magnifico, indimenticabile ricordo del viaggio degli imperiali in Palestina. »

### Guglielmo abbrevia il suo viaggio.

Londra, 31 (*Stefani*). — L'*Agenzia Reuter* ha da Gerusalemme, in data 30 corrente, che l'imperatore di Germania decise di abbreviare il suo viaggio in Palestina. La escursione a Gerico è stata abbandonata. Si crede anche che la gita dell'imperatore in Siria non si farà più.

**CRONACHE D'ARTE**

## PIERRE PUVIS DE CHAVANNES

In altri momenti la Francia avrebbe data la miglior parte di sè al ricordo dell'illustre pittore. Nell'ora presente ella si è ricordata a mala pena di lui, e si fa ingenuamente davvero che il *Figaro* domandò se a Puvis de Chavannes non si sarebbe riservato a tomba quel Pantheon che egli ha meravigliosamente decorato. Il pittore, di cui l'ispirazione pareva quasi divina, tanto era dolce e tenue, è morto mentre le strade di Parigi risuonano di echi battaglieri; strano contrasto, del resto, che si rifletteva fra l'opera dell'artefice ed il pensiero del filosofo e dell'asceta. Egli è spirato nei giorni del pericolo, venerando e venerato, ma la sua opera è così alta e possente, così caratteristica e notevole, che ritornerà fra non molto ad occupare pubblico e critica. Ad ogni modo essa non è di quelle destinate a perire, e quando si scriverà una storia della pittura contemporanea, Puvis de Chavannes rappresenterà per l'epoca nostra ciò che sono gli Umbri pel cinquecento ed il Tiepolo pel lezioso ed effeminato settecento.

Io scrivo di lui in fretta ed in base a ricordi ed a dati mentali. Ma se la memoria non mi falla, fu Theophil Gauthier, il primo critico, in ordine di data, s'intende, che rivelasse l'ingegno del Chavannes e la forza grandissima ch'egli avrebbe trovato nell'avvenire.

Chi sa quale entusiasmo nascondessero le rassegne artistiche dell'autore di *Mademoiselle Maupin* può immaginare come fossero sincere, calde ed incoraggianti le parole ch'egli, vecchio scrittore, rivolgeva al giovine pittore. Disse più tardi il Puvis de Chavannes che molto di ciò che fece lo doveva a quel battesimo leale e per lui pieno di onore. E non parrà nè strano nè ingiustificato ciò, se si pensa all'efficacia di una lode sull'animo di un giovane artista desideroso di slanciarsi verso le più audaci battaglie, e sovratutto all'interessamento destato nel pubblico per l'opera di chi fino a ieri era stato affatto sconosciuto. Quale era adunque l'opera che aveva toccato così profondamente il cuore del grande critico, da indurlo a rompere quasi le sue consuetudini, i suoi concetti estetici, da costringerlo a polemiche asprissime, nelle quali volle mettere tutta la sua antica foga? Essa consisteva in due quadri allegorici: la *Pace* e la *Guerra*, notevoli per le loro dimensioni, e dove l'artefice aveva mostrato tendenze ardimentose. Nel 1860, o giù di lì, due quadri come quelli del Puvis dovevano rappresentare un tentativo di arte nuova, e poichè vi era dentro un reale valore pittorico, si temette a ragione che quest'affermazione suonasse come una sfida verso tutto ciò che si era fino allora fatto. Sfida contro l'accademismo tuttavia imperante; sfida contro il classicismo dei vecchi maestri; sfida contro le soverchie libertà degli stessi giovani.

L'arte di Chavannes era essenzialmente aristocratica; partiva da una mente colta ed educata, ed era affinata da un alto senso di bellezza. Essa parlava al pubblico con linguaggio nuovo. Gauthier la comprese e se ne fece paladino. La difese contro gli attacchi degli invidiosi, ne fece toccar con mano le grazie, creò in suo nome nuovi canoni artistici, e se non ebbe allora la soddisfazione di vedersi compreso, il tempo galantuomo gli diede più tardi ragione, facendo del suo pupillo il più cospicuo, il più conosciuto, il più amato pittore francese.

Erano ormai 40 anni che il Puvis lavorava con la fama di maestro. Non era un esecutore facile. Per compiere un quadro gli occorrevano infinite preparazioni. Ma tutto quanto esciva dal suo pennello, dopo questi studi, dopo queste preparazioni, si poteva dire perfetto. La sua arte non subì molte e notevoli evoluzioni. Si mantenne eguale durante la lunga ed ininterrotta carriera, spiritualizzandosi sempre più, elevandosi mano mano che cresceva negli anni a concetti più nobili e sottili. Egli si sentì, sopratutto, pittore di storia e pittore sacro, e tale si conservò sempre.

Affreschista di primo ordine, seppe dare alle figure delle sue composizioni quella solennità magnifica che si ama trovare nelle composizioni che adornano i più superbi luoghi di convegno. Attualmente egli era considerato come il più valente fra i pittori a fresco, posto che veramente gli spettava dopo l'opera compiuta nel Museo di Marsiglia ed in quello di Lione, nei palazzi municipali di Parigi e di molte fra le cospicue città francesi. Egli aveva per l'affresco tutte le doti che la difficile arte richiede. Possedeva la sicura conoscenza del disegno, era colto, immaginoso, abbondante; preferiva alle calde tonalità i motivi qualche volta quasi velati. La sua pittura era sempre inspirata e si imponeva per la sua grandiosità e sincerità. In questi ultimi anni, sebbene vecchio, e talvolta sconfortato, aveva voluto portare il tributo della sua attività all'arte dei cartelloni: quell'arte che si affaccia ora trepida nel campo della pittura, ma a cui è riservato un grande avvenire; e cotesti suoi saggi lasciarono intravedere ancora una tavolozza snella e fresca. Un grande cartellone del Chavannes, esposto in un angolo di un *boulevard* frequentatissimo, provocò, non è molto, assai vive polemiche, ma formò l'ammirazione dei convinti e degli scettici della novissima manifestazione artistica.

L'opera del Chavannes è una delle più complesse che si possa immaginare. La sua fecondità era straordinaria, così che il suo bagaglio artistico è vario e ricchissimo. Non è possibile ora, in un cenno affrettato, notare la vitalità e la forma delle sue tendenze, come non sarebbe possibile rilevare i suoi caratteri ed aspetti di cittadino e di pensatore. Sarà sufficiente osservare che l'artista integrava l'uomo; e l'uno e l'altro, fusi assieme, formavano un temperamento squisitissimo, in cui avevano vita le qualità naturali degli antichi immortali maestri. Lo stesso suo genere di vita, la sua coltura vasta, quel suo irrompere con il fervore e l'entusiasmo dell'artista in campi opposti a quello nel quale militava con tanta anima e generosità di cuore, lo avvicinava a quelle figure d'artisti versatili, proteiformi, inge-

gnosissimi, che dopo il cinquecento non abbiamo forse avuto più. Ed appunto le sue qualità di uomo erano così apprezzate, che non vi era in Francia questione politica sulla quale non venisse chiesto il suo giudizio. Era di quegli uomini che in altri tempi avrebbero personificato un'età, dando agli indirizzi collettivi la forma ed il valore della loro perspicacia e del loro genio.

Il pittore di soggetti a grandi dimensioni aveva, in certo qual modo, esaurito il pittore delle piccole tele. Accadde anche ai critici di trovarsi come freddi e dolorosamente stupiti davanti a certi quadri del Chavannes, sul valore dei quali ci si era fatte molte lusinghe. Ma se, sfuggita la prima impressione, si osservava attentamente il quadro, visitandone taluna parti che l'artista aveva appena accennate, accarezzandone altre, ed illustrando col pensiero ciò che la mente del pittore aveva creato, si finiva per rimanere stupiti della delicatezza del pennello, della abilità dell'artefice nel rendere le più impercettibili sfumature, nell'animare tutta la scena, nell'infondervi un segreto ed altissimo senso di poesia; si rimaneva stupiti di vedere celate alla prima attenzione dell'occhio una così notevole ed abbondante fonte di piacere estetico. Ma sopratutto quel quadro, quella scena, quella figura non la si dimenticava più. Rimaneva fissa nella mente, colla medesima eccellenza con la quale la si era osservata e mano mano compresa.

All'ultima Esposizione internazionale di Venezia (o memori giornate estive!) la pittura francese non era completamente, ma certo non poveramente rappresentata. Carolus Duran aveva esposto due o tre quadri punto notevoli. Ognuno rammenterà le critiche che la *Crocifissione* ebbe a provocare. Puvis de Chavannes, dopo la debole opera del Duran, lo si sarebbe voluto vedere nelle sue più notevoli espressioni, ed invece egli presentava pure due tele quasi insignificanti: *L'inverno* ed *Il poeta morente*. Per taluni quella fu una triste disillusione. Ma ciò che io osservavo dianzi per le piccole tele del Chavannes, devo ripeterlo specialmente per i due quadri della Mostra veneziana. *L'inverno* era un bozzetto; *Il poeta morente* poco più di un impressione; tuttavia se si studiavano diligentemente, cercando di scoprire e divinare il pensiero inspiratore, esciva anche da essi piena ed abbondante la forza, la poesia, il vigore della tavolozza del Chavannes. Quella scena invernale con poche e rapide macchie, quei tronchi di alberi sfrondati, quel grigio incombente, quella tenuità quasi esagerata di colore io l'ho negli occhi, come se avessi ancora dinanzi il piccolo quadro della sala Q.

Un giornale nostro, parlando fuggevolmente del povero ed illustre morto, così in queste parole: « I suoi quadri presentano un aspetto severo ed una po' triste; le figure sono quasi più sognate che descritte; sullo sfondo grigio e giallognolo grandi placche di colore verde, rosso, azzurro impreveduto ed impressionanti, fanno degli strappi violenti nel tessuto della composizione. » Chi scrisse ciò, aveva certamente alla memoria l'*Inverno* dell'Esposizione veneziana, e forse obliò che quel quadro era un semplice abbozzo. Ma, completando l'impressione, togliendo un poco della mancanza quasi di tecnicità che si vuol notare nel Puvis, poichè egli era invece un tecnico eccezionale, mi pare che quelle poche parole rendano energicamente il carattere della pittura del Chavannes.

Era, torno a ripetere, una pittura fuori dell'ambiente nostro; non a noi è quindi dato di giudicarla, ma alle età che verranno. Allora quelle figure tanto amate, tanto accarezzate dal Puvis, figure più di visione che di realtà, saranno forse comprese e rappresenteranno magari ideali che la mente del pittore precorreva, in una di quelle straordinarie divinazioni riservate agli spiriti eccezionali. Noi dobbiamo accontentarci di vedere nel Puvis un artista dotato di tutte le virtù che fanno grande un pittore.

Puvis de Chavannes era indubbiamente una delle più grandi glorie contemporanee della Francia. Non aveva mai voluto legare l'opera sua alla passione politica. In arte non era e non intendeva essere altro che un interprete del bello e del buono. E forse, anche per ciò, l'opera che con tanta passione aveva svolta ed andava svolgendo, non era conosciuta come meritava. Tuttavia egli era popolare, ed i giovani lo amavano e lo benedivano.

Chi non aveva visto la sua bella testa dalla capelliera spiovente? La sua fisionomia arguta, nobile, era illuminata da una espressione che noi non troviamo più negli artisti d'oggi. La fronte regolare, lo sguardo profondamente limpido il naso dritto, la bocca piuttosto sensuale, erano incorniciati dalle chiome or fatte candide, e che con i tenui luccichii dell'antica biondezza, scendevano prolisse fin sulle spalle. Spirava da tutto il volto una serenità singolare, che accaparrava gli animi di tutti e li disponeva ad una inspiegabile ed incondizionata ammirazione.

E quest'uomo, che per un mezzo secolo circa ha fatto parlare di sè la Francia ed il mondo dell'arte, è morto. Morto mentre gli animi eccitati non osano pensare al passato, da cui egli sopratutto piglia luce e gloria.

Taluni popoli antichi interrogavano le anime dei morti e ne attendevano i responsi dormendo sulle loro tombe; altri le invocavano come auspicio di fortuna. La Francia deve chiedere allo spirito del trapassato di ieri, allo spirito di Puvis de Chavannes, l'aiuto ed il conforto che le occorrono per attraversare, in nome della verità e della giustizia, la triste ora presente.

Il grande pittore, alla giustizia ed alla verità, assurgenti insieme alla più alta forma del bello, attingeva le sue non mortali ispirazioni.

*e. m.*

### Il Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,10:

Il *Bollettino delle finanze*, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

La Commissione esaminatrice pei concorrenti ai posti nelle dogane è così composta: Consigliere della Corte dei Conti Pagnolo, presidente; Varvelli, capo divisione al Ministero delle finanze; Villavecchia, direttore del laboratorio chimico centrale; Tesfore, direttore della Dogana; Sartori, ispettore di finanza; Farinaci, vice-segretario al Ministero delle finanze.

Il Bollettino pubblica anche la graduatoria dei vincitori del concorso pei posti di volontario demaniale, fra cui Badano a Genova, Bastino a Torino, Arezzo a Torino, Goffi a Torino, Randacio a Torino, Raimondo a Genova, Siccardi a Torino, Bigotti a Torino, Ibero a Torino, Bonavia a Genova, Leggiardi a Torino, Torti a Torino, Oliva a Genova, Archeri a Genova, Panacco a Torino, Archeri a Genova, Illina a Torino, Allee a Torino, Ua..... a Genova.

Il 12 novembre si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto della spaccio all'ingrosso di sali e tabacchi di Acqui.

Arcangeli, ufficiale d'ordine a Cuneo, è trasferito a Bari — Borano, vice-segretario a Genova, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Cogliolo, ingegnere a Parma, è trasferito a Genova — Balsaretti, ingegnere a Genova, è trasferito a Perugia — Sicardi, ricevitore del registro a Rivarolo Canavese, è destinato, con promozione, a Siracusa — Bianchi, ricevitore del registro a Chivasso, è sospeso per cinque giorni per trascuratezza — Della-acere, agente superiore delle imposte a Novara, è trasferito ad Alessandria — Bobbi, agente superiore a Cuneo, è trasferito a Sassari.

Diligenti, agente superiore ad Alessandria, è trasferito a Lucca — Baldissera, agente superiore a Genova, è trasferito a Como — Benvenuti e nominato volontario a Savona — Scaglia, ingegnere, è trasferito da Bobbio a Voghera — Lopera, geometra, è trasferito da Torino a Susa — Martini è trasferito da Saluzzo ad Alba — Squarini è trasferito da Voghera a Bobbio.

### Il Congresso nazionale dei salumieri.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 16,45:

Il Congresso nazionale dei salumieri, dopo un'animata discussione, deliberò di far voti perchè sia applicata ai prodotti esteri la legge sanitaria che si applica ai generi nazionali; che venga esercitata una efficace vigilanza ai prodotti suini americani che si importano; che intanto siano rimaneggiati i dazi di importazione. Oggi il Congresso si chiude.

I congressisti visitarono l'Istituto ortopedico Rizzoli e stasera si radunano a banchetto all'*Hôtel Brun*.

***

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 23,10:

Si è chiuso il Congresso dei salumieri, approvandosi le proposte relative ai rimedii contro l'importazione straniera, che danneggia la produzione nazionale; quella sulla diminuzione del prezzo del sale per la fabbricazione dei salami, e sui rimedi igienici contro lo spaccio di carne infetta.

Stasera ebbe luogo un banchetto di 120 coperti, al quale intervennero le Autorità e 15 deputati.

### Commenti francesi al discorso di Nasi.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 15,58:

I giornali dicono che difficilmente il Governo francese potrebbe mantenere rapporti colla Consulta, se tutti i ministri fossero come Nasi e Fortis. Fortunatamente Canevaro è di una scuola differente, perciò lo ringraziano della chiarezza e della lealtà dell'attitudine assunta.

### Fra Zola e il *Petit Journal*.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Il giudice istruttore respinse la querela di falso intentata da Zola contro il *Petit Journal*.

### Il Ministero giapponese dimissionario.

Tokio, 31 (*Stefani*). — Il Gabinetto si è dimesso.

### Navigazione.

New York, 31 (*Stefani*). — L'*Ems* è partito per Genova.

### Misure sanitarie in Turchia.

Costantinopoli, 31 (*Stefani*). — Il Consiglio sanitario internazionale ha ordinato una visita medica e la disinfezione a Karak e nel Bosforo dei viaggiatori provenienti dal porto di Bartoum. Ha proibito inoltre il loro sbarco nei porti del Mar Nero.

### Un caso di peste siberiana a Varsavia.

Ci telegrafano da Varsavia, 31, ore 20:

Una donna, cinquantenne, trasportata al Nosocomio, è morta dopo 24 ore con sintomi sospetti. I medici accertarono che, causa della morte, fu la peste siberiana. L'ospitale e l'abitazione della defunta furono disinfettati.

## *La vita che si vive*

Un signore mi domanda consiglio intorno al miglior modo di riconquistare l'amore perduto di sua moglie.

La domanda è onesta, ma la risposta è imbarazzante anzi che no.

Che io sappia, non esiste una serratura capace di impedire all'amore di scappare quando gliene prende il ghiribizzo.

Come egli penetra nel cuore senza far sapere da qual luogo è entrato, così egli spesso se ne va pian piano senza che si sappia se è passato dalla porta o dalla finestra.

Fermarlo non è impresa facile.

Giosuè stesso, che pure ha fermato il sole, non sarebbe stato forse capace di fermare l'amore di sua moglie, dato che ne abbia avuta una.

Certo, impossibile non è; ma per avere qualche probabilità di successo bisogna possedere uno spirito molto penetrativo, e una buona dose di tatto, due qualità che non tutti i mariti, pur troppo, tengono nel loro bagaglio.

Se il mio assiduo è tanto fortunato di possedere queste qualità, non disperi di riacciuffare l'amore della sua tenera metà; se non le possiede.... ebbene non disperi egualmente, che, molte volte, il caso se ne incarica.

Tragga conforto da quel marito dell'*Effe Effe*, rappresentato pochi giorni fa all'Alfieri.

Anche quel marito aveva perduto l'affetto della moglie semplicemente perchè questa aveva incontrato un altro uomo capace di alzare a braccio teso un tavolo.

Appena il marito venuto a scoprire, per caso, questo segreto, si affretta ad alzare non un tavolo ma un pesante baule, e con questo semplice saggio di forza riconquista l'affetto della tenera sposa.

I mariti che hanno un tavolo od un baule possono usufruire della ricetta.....

***

Un mio assiduo, da Verolengo, mi sottopone il seguente quesito:

« Un certo S. sposò una certa Y. vedova. Questa morì e S. si rimaritò sposando certa V. nipote della Y., perchè la Y. era sorella di suo padre. Dalla V. ebbe due figli; ma questa 2ª moglie morì pure. L'S. si rimaritò per la 3ª volta sposando certa M. nipote della Y.; e nipote della 2ª moglie. La M. ha ancora i genitori viventi, di cui il padre era cognato della 1ª moglie Y. e di suo marito S. e cognato della 2ª moglie, perchè questa era sorella di sua moglie. Ora la M. 3ª moglie ebbe un figlio.

« Sarei obbligatissimo a lei — soggiunge lo scrivente — se volesse pubblicare il quesito e a quel suo lettore che volesse avere la bontà di darmi una spiegazione sui vari gradi di parentela, perchè altrimenti sarei costretto a rinunziare ad una eredità. »

***

La penultima.

Si parla d'un poco di buono.

— Che pessimo soggetto! Compiango di cuore i suoi figli.

— Ma non ne ha.

— Allora mi rallegro con loro.

***

L'ultima.

Stupidini redige un verbale di contravvenzione per un cane:

« Per prova della legalità della mia contravvenzione ho sequestrata la museruola *per remettela ai superiori*. »

*io per tutti.*

### IL PAZIENTINO.

*Spiegazione precedente:* Vi-sta-re.

*Per oggi:* Incastro:

A una città del Veneto,
Vocale incastrai
E quel che potrai scorgere
In zimola il troverai.

## DALLE CITTÀ ITALIANE

### Scherzo fatale in caserma.
#### Un soldato morto ed uno ferito.

MANTOVA, 30. — Stamane nella caserma di San Giovanni, sede del 10º fanteria, stavano scherzando fra loro in una camerata alcuni soldati.

Uno di essi, certo Maffeo Polamati, d'anni 21, di Breno (Brescia), trovato a caso un berretto e una sciarpa di ufficiale lasciati nella camerata da un attendente, se ne vestì e impugnando una rivoltella per ischerzo cominciò a dare comandi di manovre ai compagni.

Fatalità volle che sollevando la rivoltella carica, ne partisse un colpo che investì sul collo il soldato Ciro Salerno di Palermo e 7, rimbalzò su altro soldato, certo Federici, nativo di Brescia.

Si può immaginare quel che successe.

Il povero Salerno, raccolto dai camerati e dallo stesso feritore che dava in smanie per la disperazione, morì un quarto d'ora dopo colpito; la ferita del soldato Federici è fortunatamente lieve.

Arrestato subito la caserma, le Autorità militari. Il soldato Polamati venne immediatamente arrestato e contro lui si procede per omicidio e ferimento involontario.

Il Federici venne accompagnato all'ospedale.

Il colonnello del 10º ha aperta una inchiesta sulle circostanze che generarono il deplorevole avvenimento.

### L'assassinio di una vecchia a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 12:

La nostra città venne contristata da un raccapricciante delitto di sangue [illegible] ieri sera in una casa di via della Morte, abitata da certa Firmina Castori, di 65 anni, affittacamere.

La disgraziata vecchierella venne trovata stamane orribilmente assassinata a colpi di randello.

Da quanto appare, la vecchia venne colpita mentre pregava.

L'assassinio ha avuto per causale il furto.

La Questura ritiene autore del delitto un piemontese, certo Osvaldo Bussi, il quale si qualificava per capitano pensionato.

Il Bussi abitava una cameretta che aveva affittata dalla Castori.

Ora è scomparso.

Nella sua camera venne trovato un biglietto di un delegato della vostra città, nel quale lo si invitava a recarsi alla vostra Questura.

Il biglietto, scritto qualche mese fa, era indirizzato al Bussi, presso una locanda in via Roma della vostra città, ove allora abitava.

***

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 17,30:

Il Bussi è sempre irreperibile. I sospetti su lui sono gravissimi. Nella sua camera venne trovato, fra altro, un libretto per la pensione dei decorati di medaglia al valor militare non riscosso dal 1890.

Vennero trovati nella spazzatura dei polsini insanguinati, ed entro un cassettone una camicia lavata e dei polsini tagliati irregolarmente. Un'inquilina del primo piano lo vide sabato sera, alle ore 10, discendere a precipizio le scale.

Il Bussi scontò quasi otto anni di Casa di forza a Spoleto, poi venne a Torino. Ora faceva il venditore girovago. Il delitto ebbe scopo di furto, ma l'uccisa era poverissima.

A questo telegramma aggiungiamo qualche altra informazione intorno al presunto autore del luttuoso delitto.

Ai lettori delle cronache giudiziarie non tornerà certamente nuovo il nome di Osvaldo Bussi.

Egli fu uno dei coimputati nel famoso processo Strigelli e Cia, che ebbe tanta eco entro e fuori del nostro palazzo di giustizia.

Condannato, scontò la pena e ritornò uomo libero, ma la nostalgia del carcere lo attrasse una seconda volta sui banchi del Tribunale, dove ebbe una seconda condanna di cinque anni di reclusione, se la memoria non falla, inasprita da qualche anno di sorveglianza.

Scontata questa seconda condanna, ripreso dimora in Torino, e qui vi restò fino a circa due mesi fa, epoca in cui si recò a Firenze.

Quantunque libero, dati i suoi precedenti, la Polizia non lo perdeva d'occhio, come appare anche dal biglietto d'invito che gli fu trovato a Firenze.

A quanto ci risulta, il Bussi viveva miseramente in una locanda in via Roma, N. 41, coi proventi di una piccola pensione che gli aveva fissato la moglie sua, da cui è separato.

In questi ultimi tempi era sempre assai melanconico, ed aveva ripetutamente manifestato il proposito di suicidarsi.

Il questore di Firenze ha fin da stamane emanato ordini alle altre Questure per farlo ricercare; ma se è vero che egli sia proprio l'autore dell'orribile delitto, non si indirizzerà certo verso la nostra città, ove egli sa benissimo che difficilmente potrebbe sfuggire agli agenti.

### Dramma d'amore.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 14:

La signorina Virginia Elia, figlia di un usciere del Ministero della marina, tentò di suicidarsi con un colpo di rivoltella.

I motivi vanno ricercati in profondi dispiaceri originati da una relazione amorosa che la infelice aveva avuta coll'avv. Ridossi, vicepretore.

I genitori della fanciulla, quando scoprirono la cosa, la cacciarono di casa, ed essa cercò ricovero nell'Istituto delle Penitenti. Da questo Istituto uscì pochi giorni fa, e si recò ad abitare in casa di parenti, ma i genitori non la lasciarono in pace, e la fecero scacciare.

## DALLE PROVINCIE

### ALESSANDRIA.

31 ottobre. (Gazzetta). — **Suicidio.** — Ieri sera, verso le ore 23,30, ad un chilometro da porta Marengo, un individuo sconosciuto, gettatosi sotto la tramvia proveniente da Spinetta, vi rimaneva stritolato.

Accorse sul luogo il pretore. Addosso al suicida si rinvennero quattro chiavi, una borsetta ed un portamonete vuoti, una camicia di bianco, sei fazzoletti ed un timbro colle iniziali F. G.

Finora non è stato identificato.

Il suicida era dell'apparente età di 60 anni e vestiva di nero.

### COGNE.

31 ottobre. (C.). — **Per l'industria metallurgica.** — Una società di capitalisti belgi ha ottenuto la concessione dell'esercizio della cava di ferro magnetico-ossidulato, detta *Liconi*, di proprietà comunale.

Sono qui ospiti graditissimi il signor Taix, delegato della Società, e l'ing. Carlo Cornelier, ispettore tecnico, per provvedere alle prime operazioni e impianto.

Lo stabilimento dei fili aerei per il trasporto del minerale dalla cava alle erigende fucine è stato affidato all'ing. Fiecchi di Casale.

Si utilizzeranno le acque della cascata di Lilla per attivare una turbina di 2000 cavalli.

La concessione venne accordata a quella società dal nostro Comune, mediante il corrispettivo di L. 45,000, e coll'obbligo di scegliere gli operai della popolazione paesana a preferenza dei forestieri. Si ritiene che per l'estrazione del minerale e la fusione negli opifici e la sua conversione in ferro si impiegheranno 1500 persone.

Oltre al filone acquistato dal Comune, la predetta Società ne comperò un secondo, detto *Larica*, dalla Società Ansaldo e Falcon, di Torino, per L. 20,000.

### NOVARA.

31 ottobre. (Gazzetta). — **Il Consiglio comunale** è convocato per venerdì sera. Tra gli oggetti all'ordine del giorno si trova la nomina del presidente della Congregazione di carità per la rinuncia del cav. dott. Villani l'istituzione del lavoro manuale e dell'insegnamento agrario nelle scuole elementari, le norme pel concorso del Comune nella spesa di sistemazione e manutenzione delle strade vicinali.

Non appena i revisori avranno presentata la loro relazione, il Consiglio sarà anche convocato per l'approvazione del conto del 1897, dal quale risulta un avanzo da assegnare al 1898 di L. 13,3[illegible].

— **La fiera di novembre.** — La fiera detta di San Martino avrà luogo quest'anno dal 14 a tutto il 17 novembre, è questa la fiera più importante dell'anno.

— **La vertenza per l'acqua potabile.** — Durante l'amministrazione del commissario regio dal 20 settembre 1897 ai primi di gennaio 1898 questi, dietro parere del consulente avv. comm. Ernesto Andreoni, sollevò una vertenza contro l'impresa costruttrice ed assuntrice del servizio dell'acqua potabile, per farne dichiarare la decadenza, essendo, a parere del commissario e del consulente suddetti, l'impianto fatto non conforme alle convenzioni, e l'acqua non potabile nei mesi d'estate a ragione della sua alta temperatura.

Iniziata la risoluzione della vertenza ad un Collegio arbitrale, gli arbitri dichiararono che l'acquedotto con alcune opere di complemento e di difesa è ben fatto; che l'acqua è buona e potabile, e prescrissero le opere di rifusione nell'interno della città dobbiano eseguirsi nel termine di un anno. Gli arbitri stessi hanno anche mandato di pagare all'impresa L. 200 al mese a partire dal primo novembre 1897, per l'uso delle fontanelle attualmente esistenti, e ritenendo al Comune lire 500 di spesa per l'impresa, e ripartendo le altre spese del giudizio per 2/3 al Comune e 1/3 all'impresa.

— **Consiglio provinciale.** — Un argomento che merita di essere rilevato è quello del rimboschimento.

L'on. Cardani fece osservare che il Governo concorrerebbe con metà della spesa, e, noi che è più promettente, che il fondo stanziato dal Governo per il rimboschimento non è mai esaurito e rimane della scarsità delle richieste per parte della Provincia.

Perciò l'on. Curioni propose, l'ingegner Marzola presidente della Deputazione, accolse, che la Deputazione stessa studi la questione e ne riferisca nella prossima seduta del Consiglio, essendo certo che il Governo vi concorrerà largamente.

La proposta dell'on. Curioni venne approvata.

Un altro argomento che interessa non solo Novara, ma anche i Comuni limitrofi, è quello della viabilità, interrotta dalla prolungata chiusura dei cancelli, al passaggio a livello della ferrovia Mediterranea a Porta Sempione. A tal proposito lo stesso on. Curioni comunicò una lettera dell'on. Lazzaro, che gli assicura essere sua intendimento di risolvere al più presto tale questione.

### VERCELLI.

31 ottobre. (Ant.). — **Undici pompieri che precipitano da una scala aerea.** — Il Municipio di Trino aveva tempo fa deliberato di acquistare una scala aerea (Porta) recentemente dalla Società Lombarda di Milano, fabbricante di tali scale, ne facesse pubblico esperimento per provarne la solidità.

Ieri adunque, verso le tre, dinanzi ai componenti il Municipio di Trino ed all'ing. Gregorini di detta Ditta, si fecero tali esperimenti; ma alla terza ascensione dei pompieri, in numero di undici collocati lungo la lunghezza della scala, la quale ha uno sviluppo di 25 metri, per le costituzioni pendenti, la scala stessa si ripiegò sul suo mezzo, e andò sinistramente, nella caduta, i pompieri, che riportarono tutti ferite gravissime. Alcuni sono fra Tricerri e Negri con pericolo di vita.

Accorsero prontamente i sanitari, gli altri, il dott. Emiliano Grignano e dott. Pistoia, della Croce Rossa, a prestare i primi soccorsi ai feriti, alcuni dei quali erano caduti nel cortile del collegio vicino e altri, quelli che si trovavano nella parte mediana della scala, sopra una tettoia che diviso il cortile dove fu fatto l'esperimento da un altro cortile.

Il fatto ha prodotto una profonda impressione nella cittadinanza.

### La fillossera a Gattinara.

*Gazia* ci scrive da Novara, 31.

Proprio quando le esplorazioni fillosseriche in territorio di Gattinara erano quasi al loro termine e l'animo dei viticultori di quella fertile plaga si apriva alla speranza di vedere i vigneti immuni dal terribile flagello, se ne accertò invece la presenza in una delle località più elevate di quel territorio.

Si tratta di 146 ceppate di viti infette su una superficie di 2400 metri quadrati, e, alla distanza di circa 80 metri, di altre ceppate su una superficie di 600 metri quadrati.

L'infezione data da sette ad otto anni e pare dovuta ad importazione di viti e di altre piante fatta in quei vigneti dai proprietari stessi.

Energici provvedimenti vennero presi per limitare il malanno ed impedirne la diffusione, ed oggi stesso si procederà alla distruzione dei vigneti infetti nel modo più largo possibile.

## REATI E PENE

### La sentenza nel processo Festa.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 15,55:

Il delegato Festa è stato condannato a 7 anni ed 8 mesi di reclusione. Il delegato Ostorero, l'agente Cerva, Desanctis e Bertagna sono stati assolti.

***

Abbiamo da Genova, 31:

Ecco maggiori particolari sulla sentenza del processo Festa.

Il Tribunale pronuncia la sentenza poco dopo le 14. La sala è straordinariamente affollata. Degli imputati non sono presenti che Cerva e De Sanctis.

Fra la viva attenzione dell'uditorio il presidente dà lettura della sentenza, che condanna l'ex-delegato Carlo Festa a **7 anni e 8 mesi di reclusione**, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alle spese di processo, alla provvisionale di L. 2800 alla famiglia Ferro, ai danni da liquidarsi in separata sede, al pagamento di L. 600 alla Parte civile Richini, Boccardo e altri per l'assistenza legale, e di L. 100 alla Parte civile Scarrone, oltre alla tassa di sentenza.

Sono assolti per inesistenza di reato il delegato Gustavo Ostorero; gli agenti Cerva e De Sanctis, e per non provata reità la guardia Bertagna.

Il pubblico prorompe in applausi ad ogni degli annunciamenti del presidente e sfolla lentamente dall'aula.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,40:

Il *Don Chisciotte* dice che la condanna del delegato Festa è stata ben meritata, e sarà utile sopratutto se varrà ad infrangere le consuetudini odiose della complicità con i colpevoli. Aggiunge che disgraziatamente neppure questa volta si può dire che si sia seguita totalmente una linea retta, perchè il Festa è ancora libero e al sicuro dalla legge, mentre per i sospetti politici se ne arrestano tanti, anche senza il mandato dell'Autorità.

## L'ESPOSIZIONE GENERALE

### La giornata d'oggi.

*Orario dell'Esposizione.* — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

*Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche.* — Dalle ore 9 alle 18.

### Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *La tosca*, opera; *Messalina*, ballo.

CARIGNANO (Tournée drammatica Pallotti), ore 20,45: *Nel regno di Lalla; Il piccolo Iregda*.

ALFIERI (Compagnia drammatica Ermete Zacconi), ore 20,45: *Rosa*.

GERBINO (Compagnia dramm. Iggius) ore 20,45: *La trilogia di Dorina*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Helma lina*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggi), ore 20,45: *Vinteqnatr ore a Turin*.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Turin ch'a bougia; I tre dimoli americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 22.

PANORAMA REALE (dietro al Pallone frenato) — *Andrée in pallone al Polo Nord*.

### I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 12,415 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale N. 1514 — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 4465. — Totale visitatori N. 18,394.

### Stasera l'Esposizione resta chiusa.

Questa sera a cagione del cattivo tempo l'Esposizione resterà chiusa.

### La Regina e i Principi di Napoli all'Esposizione.

Ieri, dopo il Concerto sacro classico che ebbe luogo nella chiesa del Sacro Cuore, Sua Maestà la Regina ed i Principi di Napoli, che vi assistettero, si recarono all'Esposizione Generale. Erano circa le 17.

L'Augusta Donna ed i Principi furono ricevuti da alcuni membri del Comitato all'ingresso principale e si soffermarono lungamente ad ammirare la bellissima Mostra di crisantemi che adorna il piazzale dell'ingresso medesimo. Quindi proseguirono nell'interno del recinto seguendo i viali.

Inutile aggiungere che la folla numerosissima che si trovava all'Esposizione si addensò intorno agli augusti visitatori, salutandoli con riverenza e simpatia.

### Omaggio alla Regina.

Domenica, nel pomeriggio, doveva aver luogo, a palazzo reale, un concerto da parte del distinto Corpo di banda della Società filarmonica « Regina Margherita », di Chieri, che così in Corpo e coi suoi amministratori, intendeva porgere i suoi ossequi ed omaggi alla sua graziosa ed Augusta Patrona. Circostanze impreveduto impedirono tale concerto, che invece avrà luogo, per cortese desiderio di Sua Maestà la Regina, giovedì.

### X Congresso generale delle Società cooperative federate.

La seduta si apre alle 9,15, presieduta dall'avvocato Alberto Meriani.

Si viene ai voti sulla proposta di soppressione dell'Agenzia: acquisti e deliberazioni relative. La proposta è approvata.

Alle 9,30, siccome i presenti sono pochissimi, si delibera di fare l'appello nominale dei presenti.

L'avv. *Modesto Cugnolo* riferisce circa le deliberazioni in ordine alla posizione fatta alle Cooperative di consumo, di fronte al regolamento 27 febbraio 1898. Ecco le proposte da lui fatte:

« 1º La Magistratura, nella propria indipendenza ed in omaggio al diritto, persista nel ritenere incostituzionali le innovazioni in senso restrittivo introdotte nel regolamento 27 febbraio 1898, n. 81;

« 2º Venga dal Ministero delle finanze, nel nuovo disegno di legge sui dazi di consumo, e nel relativo regolamento, o con apposita disposizione legislativa indipendente, stabilito il principio che, non solo le Cooperative costituite a norma del Codice di commercio, ma anche quelle di fatto soltanto, possano, sotto l'osservanza di semplicissime condizioni, godere dell'esenzione dal dazio. »

Allo stato delle cose, ed in via subordinatissima, la poi voti perchè: « venga concessa alle Cooperative di solo fatto, attualmente esistenti, un congruo termine per poter provvedere a costituirsi legalmente, secondo il disposto dell'art. 90 del regolamento predetto. »

L'avv. *Edilardi* vorrebbe una misura radicale per abolire la leggenda del *privilegio* concesso alle Cooperative; vorrebbe, cioè, l'abolizione della legge che le esenta dal dazio consumo e che, d'altra parte, non fu mai veramente applicata, laonde non è se non una dannosa ipocrisia. (*Applausi*).

Alcuni oratori parlano nel medesimo senso, altri, invece, combattono la proposta, ritenendo che danneggerebbe le piccole Cooperative rurali.

*Gatti* osserva che, quando una Società cade una volta sola in una contravvenzione la paga per tutte, scontando i vantaggi ottenuti durante anni e anni coll'esenzione dal dazio.

*Dalla Colla* dice che si dovrebbe chiedere l'abolizione del dazio consumo, non quella dell'esenzione delle Cooperative. (*Applausi*).

Propone un ordine del giorno in questo senso.

Il relatore *Cugnolo* respinge la proposta di abolizione dell'esenzione delle Cooperative dalla tassa del dazio consumo.

La proposta Gilardi viene respinta.

Si accolgono invece le proposte del relatore, quella del Dalla Colla per l'abolizione del dazio consumo e quella di Garibotti con cui si invitano i cooperatori a valersi della forza che loro concede la legge, accordando loro il voto amministrativo.

Si approva pure un appello al Governo, perchè abolisca il sistema dell'appalto nell'esazione del dazio consumo.

*Garibotti* riferisce circa i modi di diffondere il giornale *La Cooperazione Italiana*, organo della Lega.

Verso le 11,35 giunge il ministro Fortis. Il presidente lo ringrazia della sua visita e lo prega di tener conto dei voti del Congresso.

*Fortis* ringrazia ed ha parole di calda simpatia per la Cooperazione, la quale costituisce uno fra i migliori e più pratici mezzi di miglioramento sociale. Promette di assecondare i voti del Congresso nei limiti del possibile, non essendo l'azione del Governo così illimitata come volgarmente si crede. (*Applausi*)

La seduta è tolta alle 12,5.

***

Nella seduta pomeridiana si prosegue la discussione sui migliori mezzi di dare diffusione alla *Cooperazione Italiana*, organo della Lega. Si finisce per approvare un ordine del giorno Baffoli-Massa, con cui l'Assemblea, preso cognizione dei miglioramenti che il relatore intende di introdurre nel giornale, ne attende l'applicazione.

L'avv. *Luigi Gazipe* riferisce circa la posizione fatta alle Cooperative di consumo e lavoro dall'Autorità politica, sciogliendole e nominando commissari per la liquidazione del loro patrimonio, ovvero provocando la nomina del liquidatore dal Tribunale a sensi dell'art. 210 del Codice di commercio.

Sostiene che l'Autorità politica violò la legge sciogliendo le Cooperative, che sono Società commerciali legalmente costituite, mentre il Codice non autorizza la confisca dei beni, che, se fra i cooperatori vi sono persone le quali abbiano opinioni extra-legali, può l'Autorità procedere contro di essi individualmente a sensi del Codice penale, ma non coinvolgere nelle loro responsabilità la Società cooperativa a cui essi appartengono; che l'atto illegale dello scioglimento d'una Cooperativa non è atto *amministrativo* che entri nell'orbita di quelli compresi con la generica espressione « pubblica amministrazione », che si legge all'art. 1º della legge 20 marzo 1877; ma è un atto *politico*, sulla cui legalità o meno è incondizionatamente competente l'Autorità giudiziaria.

*Dalla Colla* comunica alcuni documenti, per dimostrare come molte Cooperative siano state sciolte in seguito ai moti di maggio senza ragione e per servire interessi locali o politici.

Segue una lunga sequela di oratori, che denunciano le angherie a cui reputano siano state soggette le Cooperative da essi rappresentate per parte dell'Autorità politica.

Il comm. *Magaldi*, rappresentante del ministro dell'agricoltura e commercio, dice che il suo Dicastero non era stato estraneo alla questione dello scioglimento di Cooperative, cercando, nei limiti delle proprie competenze, di tutelare gl'interessi dei Sodalizi. Il ministro non mancherà di prendere in considerazione i voti che verranno presentati dalla presidenza del Congresso anche a tale riguardo.

Dopo un altro discorso del relatore *Gazipe*, accolto da vivi applausi, si decide che la presidenza formoli un ordine del giorno, prendendo a base le conclusioni del relatore ed i diversi ordini del giorno presentati, lo presenti al Ministero e raccomandi ai deputati d'appoggiarlo presso il Governo.

Il *presidente* comunica un dispaccio d'adesione dell'ex-ministro Luigi Luzzatti.

S'inizia una discussione animatissima circa la fondazione d'una Banca Nazionale per le Cooperative, in cui molti oratori dichiarano d'avere poca fede, stante la mancanza di capitali.

Si vota finalmente un ordine del giorno un po' platonico col quale si invita una Commissione a proseguire le pratiche per l'istituzione della Banca.

La seduta è tolta alle 18,40.

## Arti e Scienze

### Le nuove opere d'arte al Camposanto.

Tutti gli anni, fra i fiori della mestizia che adornano le tombe la giornata nella nostra necropoli, noi sogliamo andare a vedervi i nuovi e più durevoli fiori dell'arte, che la pietà dei superstiti ricchi ha fatti sorgere sul tumulo dei cari trapassati.

Quest'anno i fiori dell'arte sono assai scarsi, forse perchè le onoranze agli estinti hanno preso una forma meno poetica, ma più filantropica, o forse perchè l'arte scultoria questo anno è stata distratta da altri eventi.

L'opera più notevole per importanza artistica è un Cristo piangente, dello scultore cav. Pietro Canonica, nell'arcata N. 215, nella *quinta ampliazione*, nel sepolcreto della famiglia Faletti.

Qui ci troviamo davanti ad una nuova e potente manifestazione dell'arte del Canonica, la quale, mentre nel suo contenuto è andata addensandosi e sintetizzandosi così da rendere la maggior espressione del sentimento con la minor quantità di elementi, nella tecnica è andata maturandosi ed affinandosi così da portarsi all'altezza ed allo splendore della scultura classica fiorentina.

Cristo, che è l'umanità fatta persona, è perciò la personificazione del dolore. L'artista non poteva scegliere dunque un'espressione del dolore più intensa di quella del Redentore accasciato, prostrato dalla sofferenza morale.

La persona del Cristo è seduta, e il corpo doloroso poggia quasi tutto sul gomito destro appuntato sul ginocchio. Dal volto chino, un po' coperto dai capelli sconvolti, dagli occhi infossati e stanchi, dalle narici affaticate, da tutto, insomma, l'atteggiamento del viso emana l'inesauribilità del dolore, l'acutezza del pianto, mentre dall'abbandono del corpo emerge lo sfinimento fisico. Ciò riguardo alla composizione, alla modellatura; riguardo poi alla lavorazione diligente e finissima, quest'opera d'arte non trova riscontro che nelle delizioso sculture del Cinquecento, che sono tanto celebrate.

La statua del Cristo, che è metà grandezza, è in marmo leggermente colorato, e poggia semplicemente su di un zoccoletto formato da un astrone e due modiglioni scolpiti l'uno e gli altri con gusto finissimo, sporgenti dalla parete dell'arcata, che è fatta di mattoni colorati, i quali formano uno sfondo severo e nel tempo stesso graziosissimo all'opera d'arte.

La volta è decorata con stile armonizzante dall'abilissima mano del pittore Smeriglio.

Questo tipo originale di monumento che si distoglie dalla comunità e ormai un po' vecchia convenzione delle note ultra-fredde sulle tombe, è, si può dire, una geniale specialità del Canonica.

Poco lungi da questa arcata ve n'ha un'altra (N. 230) semplice, ma severa e grandiosa e di ottimo gusto, per la tomba del compianto pubblicista marchese Aristide Calani, direttore della *Gazzetta di Torino*.

Tutto il fondo della parete è in marmo nero del Belgio, che ai margini è fregiato di una fascia a semplice incisione molto elegante. Nel centro della parete sorge una grande croce nera sulla quale poggia una bella palma, opera pregevole del Fumagalli. Il bel monumento è dovuto a disegno del prof. Bocco.

Lo scultore Vergnano ha potuto compiere la sua statua per la tomba Gastaldi chiusa nel tempietto centrale della *quarta ampliazione*. La statua rappresenta l'arcivescovo di Torino monsignor Gastaldi in atto di preghiera; il lavoro è accurato, ma causa la non felice sua collocazione, non si può ammirarne tutti i particolari nè considerare la statua da vari punti di vista.

Lo scultore Cesare Biscarra ha, in questa ampliazione stessa, un lavoretto assai carino, cioè un angelo sopra la lapide (all'arcata 25) del colonnello Lassalle.

Lo stesso Biscarra ha un'altra e più importante opera d'arte nella *prima ampliazione*, cioè un busto in bronzo-ritratto, somigliantissimo e modellato con sicurezza e maestria, dell'industriale signor Bocca. Il busto posa su di un alto piedistallo a forma di piramide.

Nella stessa *prima ampliazione* si ammira un'ottima opera di scultura del D'Andreoli: è il busto-ritratto in bronzo del signor Albarello, modellatura robusta, somiglianza grandissima.

Come opera artistica va considerata altresì la graziosa lapide a fiori scolpita dallo scultore Argenti, sulla tomba del compianto Galileo Ferraris nell'arcata dei benemeriti, nella modesima ampliazione.

Nella *terza ampliazione* una novità scultoria è un busto in marmo bianco, ritratto della signora Angela Locana vedova Gay, opera dello scultore Battinelli.

Più interessante nella sua semplicità severa e artistica è il sepolcreto della famiglia Laudia-Morello composto da un enorme lastrone di granito di Baveno levigato con una grande croce sulla quale poggiano due graziose palme ben modellate, e benissimo fuse dal signor Corrado Betta. L'insieme del monumento è dovuto ad idea e disegno dell'insigne scultore Belli.

Notevole altresì un piccolo monumento sulla tomba Sartoris, opera dello scultore Vergnano, il quale fece il ritratto in bronzo del sig. Sartoris in un medaglione, collocato ad un angolo di un grande cristallo nero, poggiante su di uno zoccolo di granito nero levigato. L'effetto complessivo non potrebbe essere più funerario.

Lo scultore Molchiore, nel Camposanto primitivo, alnola N. 170, ha un buon altorilievo, ritratto della signora Maria Scavia-Beraud.

Un altro ritratto di buona fattura, di cui ignoro l'autore, è quello a bassorilievo, in bronzo, del signor Carlo Rinaldi, nell'alnola N. 25.

Al N. 24 vi è un altro altorilievo in bronzo effigiante il signor Calleri; al N. 30, un medaglione, ritratto del signor Antonio Ponsetti; al N. 57, un medaglione in marmo, con l'effigie della signora Caterina Ferrante, e su di un macigno di granito lo scultore Cassetti ha scolpito il ritratto, assai buono, del sig. Gnifetti.

***

Nel crematorio l'opera d'arte più notevole è quella, assai importante, dello scultore Celestino Fumagalli. E' un gruppo bellissimo di tre angeli in bronzo, grandezza naturale, i quali, in graziosissimo atto, spargono fiori sull'urna cineraria, poggiante sopra un lastrone di marmo, della signora Giuseppina Martino-Migliara.

Il gruppo è in una nicchia, sul cui sfondo superiore si vede il ritratto, in bronzo, della defunta. Al disopra una bella croce di stile bizantino.

L'insieme del monumento è mirabile per la grazia della composizione, per la buona modellatura, e per la perfezione dell'opera di fusione.

***

Numerose sono le opere dei marmisti e molte di questo sono degne di encomio. Anche in questo genere d'arte, cosidetta minore, vi è mezzo di esplicare del buon gusto, nel senso armonico delle linee e negli ornamenti.

Nel Camposanto principale all'arcata 7ª è notevole il monumento al maestro Valli; una croce, un ramo d'edera e una colomba, lavoro di Felice Cossalo. Vi ha quindi una bella croce con una fascia artistica di fiori sulla tomba di A. Turinetto, al N. 44; se ne ignora l'autore. Al N. 184, sulla tomba Castelli, il marmista Stella ha eretta una croce in pietra, disegno dell'ing. Cosite.

Il marmista Giani ha eretta una bella piramide in pietra della Balma levigata all'arcata N. 251 per la contessa Maria Gloria.

Nella *prima ampliazione* il marmista Gussone ha ornato di un marmo verde della Roja e con una croce nera la parete ed i fianchi dell'arcata 77 per la famiglia Morelli e Degat.

Nella *seconda ampliazione* il marmista Bosco, su disegno dell'ing. Golfi, ha costrutto bellamente una specie di pilone egizio in marmo di Frabosa per la famiglia Caire.

Il marmista Argenti ha eretto un'edicola in muratura e pietra di Sarnico per la famiglia Bustico.

I fratelli Catella eressero un'edicola gotica in pietra di Viggiù e bardiglio per la famiglia Mola.

Il marmista Gaudio Eugenio ha eretto una grande lapide in bardiglio scuro, con una croce, sulla tomba delle suore dell'Istituto Barolo.

Nella *quinta ampliazione* i fratelli Catella decorarono in marmo nero l'arcata 223, della famiglia Bianco-Melano.

Ed è sul fianco sinistro di questa arcata, dove la pietà del conte Filippo Quaranta fece erigere una grande lapide di bardiglio adorna di targhe di marmo nero, alla memoria della contessa Quaranta sua consorte, la mai pianta fino nell'incendio della sua casa, tanto commosse l'intera cittadinanza. Anche questa lapide è dovuta agli egregi marmisti fratelli Catella. La volticina soprastante è decorata dal pittore decoratore signor Parracchini.

Dei fratelli Catella è altresì il bellissimo sarcofago, al N. 241, in marmi nero e verde, per la famiglia Spanna. Le volticina è del nominato decoratore Parracchini, e la bella e gustosa cancellata è del Gusita.

Sono in costruzione altre opere per altre tombe, ma di esse parleremo a suo tempo, quando saranno finite.

*G. Ferrari.*

### L'ultimo Concerto orchestrale.

A salutare l'eccellente orchestra dell'Esposizione che, sotto la guida di Arturo Toscanini, diede nel Salone Verdi ben 43 concerti, vincendo gloriosamente ogni più difficile prova e destando l'ammirazione di quanti (artisti e non artisti) ebbero la ventura di udirla, accorse ieri a sera un pubblico affollatissimo in platea, nelle sedie e nella galleria: e intervenne pure, oltre la principessa Laetitia, la regina Margherita, che entrò nel palco Reale dopo il primo tempo della *Sinfonia* del Martucci, accolta al suono della Marcia Reale e da calorosissimi e prolungati applausi da parte del pubblico.

Anche questo 43º ed ultimo concerto sortì esito trionfale: la dotta e poderosa *Sinfonia in re minore*, di Giuseppe Martucci (il quale assistette al concerto, applaudendo convinto la esecuzione magistrale del suo lavoro) come già nel 1891 al Vittorio Emanuele, dove era stata diretta dal Martucci stesso, ottenne grande successo di applausi e di ammirazione; e applauditissimi pure furono tutti gli altri pezzi seguenti in programma, specialmente la *Danza delle Ondine* dell'opera *Loreley*, del Catalani, di cui fu chiesto insistentemente, ma non concesso, il *bis*, e l'*Ouverture* del *Guglielmo Tell*; così nel nome di Gioachino Rossini bene a ragione fu chiusa la serie dei concerti all'Esposizione nazionale, come nel nome di Giuseppe Verdi la serie stessa era stata in primavera iniziata.

L'esecuzione di ogni numero del programma fu, come sempre, eccellente, e le approvazioni che il pubblico tributò all'orchestra erano ben giuste e meritate, poichè ieri i bravi esecutori ebbero due lunghe prove e due Concerti, di cui uno nel pomeriggio, nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, e l'altro alla sera, nel Salone Verdi.

Così ebbe termine questo glorioso e laborioso periodo di vita artistica cittadina, di cui van dati merito e lode alla Commissione ordinatrice dei concerti, al maestro Arturo Toscanini, ai componenti tutti dell'ammiratissima orchestra dell'Esposizione; e gli entusiastici applausi che risuonarono ieri sera sotto la volta del Salone Verdi, significarono incondizionato encomio per l'alta opera artistica e insieme affettuoso saluto del pubblico nostro ai valenti artisti che lasciano la nostra città per recarsi sotto altri cieli a nuove palestre e a nuove vittorie nel campo dell'arte musicale.

***

Dando ora uno sguardo retrospettivo a tutta la serie dei 43 Concerti che ebbero luogo nel Salone Verdi dall'8 maggio al 31 ottobre, credo che non riusciranno inutili nè discari alcuni dati statistici riguardanti i Concerti stessi, che desumo dai diligenti *Cenni statistici* uniti al programma del 43º Concerto, e che sono per se stessi così eloquenti da dispensarmi da qualsiasi commento in proposito.

Nei 43 Concerti, distribuiti in due serie, fra loro divise da un mese di riposo, furono ese-

gulta 133 composizioni di 51 autori, dei quali 22 italiani e 32 stranieri.

Delle composizioni comprese nei varii programmi 48 furono nuovissime, cioè non mai eseguite in precedenti pubblici Concerti nella nostra città; le esecuzioni, fra pezzi antichi di repertorio, pezzi nuovi e pezzi ripetuti sommano a 213.

L'avvenimento artistico più importante della serie di Concerti fu la prima esecuzione in Italia dei tre pezzi sacri di Giuseppe Verdi, eseguiti in tre Concerti successivi; e notevolissime pure per importanza artistica furono le esecuzioni dei violinisti Teresina Tua ed Enrico Polo, e dei pianisti Giuseppe Martucci e Giovanni Sgambati, che eseguirono per la prima volta in Torino i loro concerti per pianoforte ed orchestra.

Per tal modo, dall'eloquenza delle cifre resta dimostrato di quanto incremento siano stati all'arte musicale nella città nostra i Concerti orchestrali dell'Esposizione, che ebbero termine col Concerto di ieri. C. B.

## Il Concerto sacro e classico al Sacro Cuore di Maria.

La vasta sala della chiesa del Sacro Cuore di Maria raccolse ieri un pubblico numeroso ed elegante. Alle solite attrattive del meraviglioso organo si aggiungeva quella di udire anche gli archi dell'orchestra dell'Esposizione, diretti dal Toscanini e, inoltre, due valenti solisti quali il Polo (violino) e il Grossi (violoncello).

Il concerto ieri ebbe uno speciale lustro dall'intervento di S. M. la Regina, della Principessa di Napoli e della Principessa Laetitia, che giunsero alle 15 e un quarto, ricevute dal barone Manno e da altri membri del Comitato di Arte Sacra.

Tutto il programma venne svolto con molta valentia da parte di tutti gli esecutori. Speciali applausi accolsero la *Olberg Suite*, di Grieg, per archi, direttore il Toscanini; la *Vierge de Jeanne d'Arc*, di Gounod (violino ed organo, Polo e Remondi); e il *Largo*, di Haendel, per archi ed organo. Gustati ed apprezzati furono altresì i pezzi sonati dal chiarissimo Bossi, dalla signorina Provana, dal Remondi e dal Remondi e Grossi.

Nel breve intervallo fra il 5° e il 6° pezzo la Regina volle fare le sue lodi ai valenti esecutori, che le vennero presentati dal barone Manno.

Nell'uscire, poi, S. M. si felicitò vivamente con l'architetto della chiesa, conte Ceppi, che in questo monumento religioso ha dimostrato così luminosamente la potenza e la versatilità del suo ingegno artistico.

**Teatro Vittorio.** — Un teatrone spettacoloso iersera il Vittorio per la ripresa della fortunata *Manon Lescaut* di Puccini, e pel ballo *Messalina*. Moltissimo pubblico ha dovuto ritornare sui suoi passi per mancanza di posto.

Il pubblico rivide con grande piacere nelle vesti di Manon la valentissima artista nobile signorina D'Arneiro, in quelle di De-Grieux il bravo tenore Mattassini e gli altri ottimi interpreti della bella opera. Per tutti vi furono vivissimi e meritati applausi.

Anche il ballo *Messalina*, che pel Vittorio è un miracolo di rappresentazione coreografica, riscosse molti applausi.

**La prima recita di Ermete Zacconi** ebbe luogo ieri sera all'Alfieri dinanzi a un pubblico numerosissimo. Appena lo Zacconi si presentò in iscena fu accolto da un applauso potente e profondo che si prolungò parecchi minuti; e l'applauso si rinnovò alla fine di ogni atto della commedia di Alessandro Dumas: *L'amico delle donne*, in cui lo Zacconi naturalmente, sosteneva la parte di De Ryons.

Quello di ieri sera fu dunque, da parte del pubblico, un festoso benvenuto all'illustre attore che i torinesi amano; e noi siamo ben lieti di registrarlo.

Intanto si annuncia già una novità, quel *Bartel Turaser* di Filippo Langmann, che ottenne in Germania uno straordinario successo.

**Teatro Carignano.** — Stasera a questo teatro avrà luogo la prima delle due o tre recite, già annunciate, della bambina undicenne Cornelia Palletti, della quale si dice un gran bene. Ultimamente la piccola attrice recitò a Milano e i giornali di quella città ebbero per lei e l'arte sua assai lusinghiere parole.

Ecco il programma di domani: *Nel regno di Lalla*, commedia nuovissima in due atti di P. Sassoni e *Il Piccolo Haydn*, commedia in un atto di Eugenio Checchi.

# CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

## Il banchetto offerto ai ministri e sottosegretari di Stato.

Splendido e cordiale è riuscito ieri sera il banchetto offerto per iniziativa della Società Promotrice dell'Industria Nazionale e dei Circoli cittadini ai ministri onorevoli generale Di San Marzano e Fortis, e sottosegretari di Stato onorevoli Marsengo-Bastia e Chiapusso.

Il salone del *Ristorante Russo*, ornato di fiori e bandiere, presentava un bellissimo aspetto.

I commensali, in numero di 200 circa, sedevano in tre lunghe tavole.

I ministri e sottosegretari di Stato erano in capo tavola col presidente della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, comm. ingegnere Sacheri, il sindaco senatore Casana, l'onorevole Villa, il prefetto marchese Guiccioli, l'on. Di Compans, presidente del Circolo Centrale.

Si notavano gli onorevoli Giolitti, Badini, Palberti, Daneo, Gianoglio, Chiesa, Ferrero di Cambiano, Biscaretti, Bertetti, Medici, Di Bagnasco, Scotti.

I senatori Casalis, Borgnini, Angelo Rossi, Medici, Bertini.

Numerosi consiglieri provinciali e comunali; i rappresentanti del Museo industriale, della Camera di commercio e del Comitato esecutivo delle Esposizioni; parecchi insegnanti; i principali industriali di Torino.

I commendatori Bianchi, Leonetto Ottolenghi, Danichelis; i professori Cognetti De Martiis, Carle, Fenoglio, Fettarappa, Arnò, ecc.

Presso la tavola, diremo così, ministeriale, vi erano il tenente Di San Marzano, aiutante di campo del generale Di San Marzano; il cavaliere Marani, segretario dell'on. Fortis; cavaliere Riberi, segretario dell'on. Chiapusso; il cav. Tulleo, segretario dell'on. Marsengo-Bastia; il cav. Zacchi, ispettore governativo alle ferrovie.

Allo sciampagna l'avv. Allotti comunicò le lettere di adesione dell'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, del senatore Di Collobiano, dell'on. Frola, di Carlo Rizzetti, del comm. Montaldo, del cav. Vigliardi-Paravia, dell'on. Weil-Weiss, i quali si scusarono di non aver potuto intervenire al banchetto.

Il comm. *Sacheri*, come presidente della Società dell'Industria Nazionale, dà per primo il saluto ai ministri e sottosegretari, ringraziandoli del loro gentile intervento. Sarebbe stato lieto di vedere al banchetto anche S. E. il presidente del Consiglio dei ministri.

Il banchetto, del resto, non ha carattere politico, poichè uso della Società dell'Industria di raccogliere attorno al Governo gli industriali di tutti i partiti.

E a proposito di partiti si augura che scompaiano quelle divisioni che inceppano in Italia tante belle iniziative.

Dice che le industrie progrediscono fra noi, ma non quanto dovrebbero, poichè le nuove prima di nascere sono oberate di imposte.

Augura ai ministri ed ai sottosegretari una lunga e prospera vita ministeriale.

Il generale *Di San Marzano*, a nome dei colleghi, e specialmente del presidente del Consiglio, generale Pelloux, assente, rivolge gentili ed affettuose parole a Torino, che ha saputo col suo contegno e la sua attività farsi centro in questi mesi del patriottismo italiano.

Accennando all'arte della guerra, dice che anche questa nelle sue trasformazioni ha bisogno di molti prodotti.

Ebbene, egli cercherà sempre di valersi, pei rifornimenti dell'esercito, dell'industria italiana.

Termina con un brindisi al Re.

Tutti alzano il calice e gridano: *Viva il Re!*

L'on. *Compans*, quale presidente del Circolo Centrale ed a nome anche di Circoli cittadini, esprime la sua gratitudine ai ministri pel loro gradito intervento. Li saluta anche per la Deputazione piemontese.

Si fa eco dei voti dei cittadini, a proposito di un migliore servizio ferroviario, raccomandandosi in ciò al Chiapusso, che saluta insieme a Fortis, a San Marzano ed a Marsengo, colleghi.

Ricorda Tommaso Villa, che compendiò il lavoro del Comitato Esecutivo dell'Esposizione.

Finisce augurando ai ministri una vita ministeriale onorata e feconda di bene.

Il senatore *Casana* ringrazia il generale Di San Marzano per le parole rivolte a Torino e ringrazia pure gli altri membri del Governo per quel che fecero e per quel che faranno a pro del nostro Paese. Ha per i ministri e sottosegretari espressioni gentili, ricordando le premure dell'on. Lacava per una recente questione ferroviaria che interessava Torino.

E con questo i discorsi sarebbero finiti, ma alcuni commensali vogliono sentire il ministro Fortis e lo invitano a parlare.

L'on. *Fortis* non dirà che poche cosarelle, perchè il collega di San Marzano ha già parlato a nome del Governo. Si è detto che la politica dovè essere qui bandita. Egli non lo crede, e perciò si accinge a parlare.

Dice che il Governo è grato agli industriali, che invitarono varii suoi membri a banchetto, e gli duole che il presidente Pelloux non abbia potuto trovarsi qui presente, perchè lo direbbe anch'esso.

Dice che i voti del presidente dell'Industria Nazionale sono anche i voti del Governo. Ma come si fa a trasformare su due piedi tutto un sistema di imposte? Crede che vi sia una grande questione al di sopra dei partiti, quella cioè di ottenere il maggior bene del Paese e lo sviluppo degli interessi economici dell'Italia.

E qui accenna al suo sentito protezionismo delle industrie, tanto all'interno come sopra i mercati stranieri. Ma sul modo di raggiungere questi scopi e di migliorare e accrescere la nostra produzione diverse possono essere le vie. Bisognerà bandire dalla politica i partiti morti; ma quando si vuole e si debbe occupare di questioni nuove come i trattati di commercio, il rapporto fra capitale e lavoro, la previdenza, ecc., tutto un tema, insomma, che deve accrescere il bene economico pubblico, allora sì, ma non si seppelliscano le questioni di partito. Nel nuovo campo la concordia riuscirà più facile, ma la gara fra i grandi partiti non può essere eliminata; fra chi si attiene ai vecchi e vieti dogmi, e chi vorrebbe tutto rivolgere e sconvolgere il sistema economico odierno c'è il campo ad un partito mediano che può avere una grande missione nel progresso dell'Italia.

Beve alla salute, all'avvenire ed alla prosperità dell'industria, dell'agricoltura e del commercio italiani. Inneggia quindi al lavoro, fonte di ricchezza e di grandezza per la patria italiana.

## Perchè gl'interessi ferroviari del Piemonte sono trascurati.

Ci scrive un nostro assiduo:

La *Stampa*, che nel suo N. 298 ha segnalato il pericolo che minaccia di peggiorare le comunicazioni del Piemonte coll'Emilia e colle Romagne, ignora forse che l'insufficiente sorveglianza dell'ispettorato governativo in questa feconda provincia deriva dal fatto che la linea Alessandria-Piacenza dipende dall'ispettorato di Genova, il quale dei bisogni del Piemonte e dell'Emilia è ben poco al corrente, e che del resto ha ora ed avrà sempre ben altre gatte a pelare (servizio ferroviario dei porti di Genova, Savona e Spezia, costruzione di due nuove stazioni a Genova, riordino dei servizi ferroviari del porto di Genova in dipendenza dell'ampliamento, questione della deficienza dei vagoni, ecc. ecc.).

Il lamentato inconveniente quindi non dipende da malvolere di persone, ma dalla condizione stessa di cose creata dal ministro Pavoncelli, col suo decreto 20 febbraio 1898, di cui ora incominciano a maturare gli amari frutti. Con tal decreto venne notevolmente diminuita l'importanza ferroviaria di Torino, poichè le vennero tolte le linee Alessandria-Genova, Alessandria-Savona, Genova-Ovada-Acqui, Genova-Pisa e Genova-Ventimiglia, nonchè talune ferrovie secondarie, per darle al nuovo circolo di Genova. Inoltre a Genova venne anche data la linea Alessandria-Piacenza, che avrebbe invece dovuto darsi a Torino per molte ragioni:

1° Per un parziale compenso alle molte linee che le vengono tolte;

2° Perchè questa linea serve essenzialmente alle comunicazioni del Piemonte coll'Emilia e le Romagne, cosa che non può dirsi per la Liguria, tanto più dopo la costruzione della Parma-Spezia, che appunto venne affidata allo Ispettorato di Genova.

3° Perchè basta studiare gli orari per vedere che questa linea si sorveglierebbe meglio da Torino che da Genova;

4° Perchè a Torino ha già sede la Società concessionaria della linea stessa, la quale concorre in gran parte alle spese che occorrono per quella linea, ed ha quindi diritto d'ingerirsi in quasi tutte le questioni; ciò che porta un laborioso carteggio coll'ispettorato, se questo non risiede a Torino;

5° Perchè la sorveglianza sul servizio della valigia indiana, cui si collegano interessi non solo regionali, ma nazionali ed anzi internazionali, riesce tanto più efficace quanto minore è il numero dei circoli cui essa è affidata; e quindi sarebbe preferibile che la valigia percorresse da Modane fino a Piacenza sopra un solo circolo, per passare quivi da quello di Torino a quello di Bologna, senza tramitare per un circolo che risiede a Genova, città che non vi ha interesse alcuno.

Ma lo sbaglio occorso per inavvertenza o per pressione d'interessati in un decreto ministeriale, può con un altro decreto correggersi. Ed è in tal senso appunto che dovrebbe esercitarsi l'influenza di tutti i rappresentanti del Piemonte, chiaro essendo che ove l'Alessandria-Piacenza dipendesse da Torino sarebbe molto più facile il far pervenire a chi di ragione la legittima espressione dei bisogni del Piemonte e curare l'adozione di quei provvedimenti che valgano a soddisfarli.

Senza di ciò, se anche per questa volta si scongiurasse l'inconveniente segnalato dalla *Stampa*, esso tornerà a ripetersi magari sotto altra forma, ma sempre a scapito di Torino.

*Un assiduo.*

## L'assemblea generale straordinaria della Cassa Nazionale per le pensioni.

Quest'assemblea generale straordinaria, di cui abbiamo anche noi ad occuparci per i reclami mossi in proposito da parecchi gruppi di soci, ebbe luogo ieri alle ore 14 nel teatro Torinese.

L'ordine del giorno era il seguente:

1° Lettura ed approvazione verbale dell'ultima assemblea;

2° Nomina del presidente dell'assemblea;

3° Proposte di modifiche allo Statuto sociale;

4° Referto del Collegio sindacale in merito all'ordine del giorno votato dall'ultima assemblea ordinaria dei soci.

La seduta si apre alla presenza di duecento soci circa.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione colonnello Banchiozzosa la sua assenza per motivi di salute. Parecchi soci sollevano delle proteste, asserendo di averlo, verso il mezzogiorno, incontrato per via.

Funge quindi da presidente il prof. Borbonese, assistito da cinque dei quindici consiglieri che ha la Cassa, e dal segretario del Consiglio ragioniere Follis.

E' presente tutto il Collegio sindacale, per poter svolgere il quarto numero dell'ordine del giorno.

Non appena vien dichiarata valida l'adunanza (è da ricordare che questa fu la seconda convocazione), scoppiano vivi battimani da parte di un centinaio di rappresentanti, che si trovano a Torino pel Congresso degli agenti della Croce Nazionale. Ad essi rispondono gli altri soci con prolungati altri e fischi.

Prima ancora di dar lettura del verbale della precedente assemblea (verbale che riporta il biasimo inflitto dai soci alla passata Amministrazione) viene da parecchi soci domandata la parola per svolgere delle pregiudiziali.

Il presidente ed i rappresentanti vorrebbero negare la parola, ma infine i soci signori Chiapperi, Porta e Pastore, riescono a svolgere la seguente interpellanza: « Se l'attuale Consiglio d'Amministrazione, che fu biasimato in altra assemblea coll'unanimità da circa mille soci, abbia facoltà di convocare i soci — contrariamente al disposto del Codice di commercio — in un giorno feriale, e ciò nell'intento di impedire di prendervi parte alla gran maggioranza dei soci, che sono operai, e se sia morale discutere, in un'assemblea a base di rappresentanti, sulle gravi questioni che sono all'ordine del giorno, e su modificazioni che possono cambiare l'indirizzo della Società. »

A questo punto succede una confusione tale che costringe il ff. di presidente ad uscire fra i fischi.

Allora il direttore della Cassa, signor Diatto, fa assumere la presidenza al prof. Defey, che viene accolto con una salva di fischi; dopo un altro poco di baccano assordante, anch'egli vorrebbe andarsene, ma è trattenuto sul seggio presidenziale dal direttore Diatto.

Però finisce per prevalere la maggioranza, che non accorda la facoltà all'attuale Consiglio di convocare i soci e si scioglie fra applausi la seduta alle ore 15,30.

**Il ritorno del Re.** — Il Re fece ritorno iersera, alle ore 19,5, da Racconigi, con treno speciale, e si recò tosto a palazzo reale.

Nella partita di caccia caddero uccisi 880 capi, fra lepri e fagiani.

Erano con Sua Maestà a questa caccia il Principe di Napoli e il Duca degli Abruzzi.

**Partenze.** — Il ministro della guerra, generale Di San Marzano, e il ministro d'agricoltura e commercio, on. Fortis, partono questa mattina per la capitale col treno direttissimo delle 8,40.

Partì iersera, pure alla volta di Roma, il direttore generale dell'agricoltura comm. Siemoni.

**Onoranze al comm. Tommaso Villa,** *presidente dei Comitati esecutivi delle Esposizioni generali italiane in Torino 1884 e 1898.*

Alla Giunta municipale, 28 settembre 1898, il sindaco Casana riferì che per iniziativa della Commissione operaia, presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana, ebbe luogo una riunione di cittadini allo scopo di proporre convenienti onoranze al commendatore avv. Tommaso Villa, così benemerito della nostra città per avere presieduto e diretto le due Esposizioni generali italiane del 1884 e del 1898.

L'adunanza approvò un ordine del giorno con cui si chiede al Consiglio comunale di conferire al comm. Tommaso Villa la cittadinanza torinese e si stabilì di aprire una sottoscrizione per offrirgli una corona civica.

La manifestazione proposta risponde ad un sentimento di meritata stima per le egregie doti del personaggio, che si vuole onorare; questo maggiormente anche nel periodo in cui, quale capitano di una coorte di valorosi ed intelligenti cooperatori, ne mantenne alta la fede nel successo dell'opera immaginata a pro della città e per nobili fini patriottici, e fece convergere ad un grande risultato il valore della loro opera.

E' perciò avviso del riferente che sia doveroso pel Municipio non solo di associarsi a tali onoranze, ma di promuovere con un atto della rappresentanza municipale una testimonianza perenne della riconoscenza cittadina all'illustre e benemerita persona che dedicò alla prosperità ed al lustro di Torino tanta parte della sua attività e della sua vita.

La Giunta, concorrendo appieno nell'avviso del sindaco, propone al Consiglio comunale un voto solenne di plauso e di ringraziamento al comm. avv. Tommaso Villa ed il conferimento a lui, già di fatto cittadino torinese, del titolo di cittadino benemerito.

**Lo stato della guardia Succo.** — Ad una violenta crisi sopravvenuta nei giorni scorsi che fece temere essere inevitabile ed imminente la catastrofe, subentrò da ieri un nuovo e sensibilissimo miglioramento, sì che stamane gli egregi sanitari dopo la loro visita si mostrarono lieti dello stato del degente.

Auguriamo che questo nuovo miglioramento continui e che mercè la scienza e la robusta fibra del ferito si possa strappare alla morte un bravo agente, un affettuoso marito e padre.

**Una famiglia avvelenata dai funghi.** — La famiglia Brunetti, abitante in corso Vittorio Emanuele II, N. 68, composta del padre, della madre e di tre figli in tenera età, ieri, verso sera, mangiarono una quantità di funghi avvelenati, che il padre stesso aveva raccolti in collina, e verso le 20 furono tutti colti da forti dolori intestinali e vomito.

Chiamato al Municipio, accorse il dottor signor Bessone, il quale prestò agli avvelenati tutte quelle cure che il caso richiedeva, lasciandoli poi fuori di pericolo.

**La fame!** — Verso le 19 di ieri, certo Molinari Pietro, d'anni 58, d'Asti, manovale disoccupato, mentre percorreva la strada antica di Rivoli, fu colto da svenimento e cadde al suolo. Saputosi che il male era derivato da lungo digiuno, fu una gara fra alcuni abitanti di quei paraggi nel somministrargli cibi; infine una guardia civica sopraggiunta lo condusse alla sua privata abitazione, dividendo col medesimo il desinare.

Dopo di che il Molinari se ne andò, ringraziando commosso della carità ricevuta.

**Còlto da malore al cimitero.** — Piola Biagio, d'anni 68, parrucchiere, abitante in via Cibrario, N. 3, ieri, colto da improvviso malore dinanzi all'ingresso principale del cimitero generale, fu dalle guardie civiche condotto nel locale del loro ufficio, dove gli somministrarono un cordiale provvisto dal direttore del luogo.

Dopo circa mezz'ora, essendo ritornato in sè, il Piola se ne andò pei fatti suoi.

**Ubbriachi che commettono disordini.** — Battocchio Luigi, d'anni 30, cocchiere, abitante in corso Re Umberto, N. 78, essendo ubbriaco, commetteva disordini in piazza San Carlo. Una guardia civica lo condusse nella vicina Questura Centrale, ove venne trattenuto.

— Ranino Beniamino, d'anni 23, muratore, da due guardie civiche fu condotto alla Questura perchè, ubbriaco, commetteva disordini sopra una tranvia in piazza Carlo Felice.

**Per non pagare lo scotto.** — Tre mariuoli, dopo aver mangiato e bevuto per l'importo di L. 5 nella *Trattoria della Coppa d'oro*, in via Porta Palatina, N. 17, tentarono allontanarsi senza pagare lo scotto. Due vi riuscirono, ma il terzo, rincorso per diverse vie dall'esercente, venne fermato in via Bellezia da due guardie civiche, che lo condussero alla Questura, dove fu trattenuto.

Egli è certo Falchero Giuseppe, d'anni 21, fabbroferraio, abitante in corso Vercelli, N. 25; non volle dire chi fossero i due suoi degni compagni.

**Nello scendere dalla tranvia.** — Ieri, verso le 17, il sig. Bellone Giuseppe, d'anni 57, ragioniere alle ferrovie, avendo voluto, dinanzi alla casa N. 15 di via Nizza, scendere da una tranvia a cavalli, diretta alla barriera di Nizza, perdette l'equilibrio e cadde al suolo, rimanendo contuso.

Due guardie civiche con vettura pubblica lo accompagnarono alla sua abitazione in via Principe Tommaso, N. 8.

**Un ciclista in pericolo.** — Verso le 7,45 di ieri, certo Camandona Angelo, d'anni 25, meccanico, passava in bicicletta per la via Venti Settembre; quando fu giunto al crocicchio di via Palazzo di Città, gli scivolò il pedale, talchè il Camandona cadde a terra, proprio sul binario della tranvia nell'istante in cui passava il carrozzone n. 21, della linea della Crocetta.

Il cocchiere Val Agostino fu lesto a fermare il veicolo e far piegare da un lato i cavalli, dimodochè il Camandona, non avendo riportato male alcuno, si rialzò e se ne andò pei fatti suoi.

**Un incidente tranviario.** — Stamane, verso le 9, il garzone panattiere Arnaldo Matteo, di anni 18, da Savigliano, al servizio del signor Ferrero, in via Germain, N. 21, mentre attraversava via Bertola, quasi vicino alla chiesa di Santa Barbara, sopraggiunse un carrozzone della tranvia elettrica.

Non ostante i ripetuti avvisi del conduttore, l'Arnaldo, che portava un cesto di pane, distratto, non si mosse dal binario, dimodochè il veicolo gli era ormai giunto così vicino, che una disgrazia pareva inevitabile.

Fortunatamente il conduttore ebbe un momento di energia, e sportosi in avanti, col braccio spinse il giovane fuori del binario.

L'Arnaldo cadde a terra, ma senza farsi gran male. Il pane che era nel cesto si sparse sul suolo.

**Un borseggio in tranvia.** — Ieri, verso le 14,30, l'ing. Gustavo Wegmann era salito sopra la piattaforma di un carrozzone delle tranvie elettriche, linea dei viali.

La piattaforma era affollatissima. Quando il carrozzone giunse nelle vicinanze di Porta Nuova, tre dei passeggieri fecero per discendere e si urtarono l'un l'altro. Questo lieve incidente diede motivo ad un battibecco piuttosto vivace, che però finì subito.

Poco dopo che gli altri erano discesi, il Wegmann si accorse che da una tasca interna gli era sparito il portafogli contenente L. 800 e varie carte.

I suoi sospetti caddero subito sui tre passeggieri, il cui contegno gli era già parso equivoco.

Gli urti e il battibecco di poco prima non sarebbero stati che una manovra abilmente eseguita dai borsaiuoli.

Attenti dunque agli urti e attenzione ai portafogli.

**STATO CIVILE.** — Torino, 31 ottobre 1898.

NASCITE 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Forlai [illegible] Ruggero con Farra Angela — Giacomone Giovanni con Anselli Maria — Gianlatta Giovanni con Tron Marta — Grandi Carlo con Audisio Anna — Pansia Giuseppe con Salza Teresa — Rossi cav. Giustiniano con Pavese Ermelinda — Loprotti Felice con Peretta Vittoria.

MORTI: Scuffone Caterina n. Cappello, d'anni 40, di Vezza d'Alba, contadina, via Balbo, 6.
Audisio Ambrogio, id. 57, di Livorno Piemonte, legname, via Madama Cristina, 32.
Berlinotti Antonietta, id. 57, di Castellamonte, sarta, via Esposizione, 12.
Dubay de Dobo contessa Teresa n. Ruffinati, id. 61, di Cavallerleone, agiata, piazza Vitt. Eman., 10.
Varetto Giacomo, id. 15, di Torino, portinaio, via Garibaldi, 17.
Gambino Luigi, id. 58, di Pairino, bracciante, via Vanchiglia, 4.
Cras Giovanni Batt., id. 58, di Sinona Mortigliengo, regio unlato, via Sant'Agostino, 9.
Banchiero Anna, v. Nicotti, id. 72, agiata, corso Re Umberto, 11.
Bosco Valentino Antonio, id. 29, di Carmagnola.
Turco don Giovanni, id. 78, di Montafia, sacerdote.
Pozzani Rosa, id. 77, di Brivio-Como, servente.
Merlo Giuseppe Valentino, id. 20, di Torino, segatore.
Aperio Pietro, id. 30, di Torino, verniciatore.
Salone Anna n. Candia, id. 51, di Trapani, casalinga.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

**NECROLOGIO.**

*Alessandria.* — La sera del 30, dopo lunga malattia, moriva, quasi improvvisamente Pietro Borsalino, comproprietario dell'importante fabbrica omonima di cappelli.

L'estinto era d'animo buono e mite, non aveva che 29 anni, ed era molto amato dagli operai.

**COSE LIETE.**

*Onorificenze.* — Apprendiamo con piacere che il tenente dei carabinieri di Saluzzo sig. Luigi Gastaldi è stato testè insignito della croce della Corona d'Italia. Il tenente Gastaldi è quel distintissimo ufficiale che da quattro anni viene chiamato a prestare servizio d'onore a S. M. la Regina durante il soggiorno di Gressoney, servizio che egli compie con zelo di vero soldato e con modi squisiti e cortesi. Le nostre congratulazioni al neo-cavaliere.

*Nozze.* — A Gravina la signorina Angelastro Angelina col dott. Sarra Raffaele.

A Livorno (Toscana) la signorina Agretti Ida, maestra di musica, col sig. Anelli Giovanni, impiegato.

A Vicenza, la signorina Filippi Melisenda col sig. Ferretto Ernesto, ufficiale postale.

## L'inaugurazione di un ricordo marmoreo a Giuseppe Polti.

Ci scrivono da Garessio, 31 ottobre:

Ieri ebbe luogo l'annunciata inaugurazione del ricordo marmoreo a Giuseppe Polti, il giovane deputato di Ceva, rapito quando erano maggiori le speranze riposte in lui.

Erano presenti i deputati Galimberti di Cuneo, Calleri di Ceva, Giaccone di Mondovì.

Intervennero dai paesi della valle del Tanaro e da città diverse numerosissimi gli amici: il cav. Biega Sincardi, il cav. Barbotti, il cav. Boretti, il dottore Gazzano, il dottor Guidi, il sig. Mazzarelli, il geometra Gillino, il signor Arduino, il cav. Lopetit, il comm. C. B. Bianchieri, l'ing. Goglio e molti altri.

Aderirono S. E. Bianchieri, S. E. Marsengo Bastia, il prof. Giuseppe Carle, il comm. Sciandi, il commendatore Rattini, l'avv. Auvilli, che mandò una corona di fiori, i sindaci di Ceva, di Pamparato, ecc.

Il piccolo monumento fu scoperto alle 12, al suono della Marcia Reale, eseguita dalla Società filarmonica *Saxa Credia*. Consiste in un bellissimo busto di marmo bianco, sopra un'elegante colonna pure di marmo, con un'altezza complessiva di metri 2,40. Il tutto è raccolto in un'ampia nicchia, appositamente scavata nell'atrio del palazzo comunale. Lo scultore, il Reduzzi, di Torino, assistette all'inaugurazione.

L'on. Galimberti pronunziò il discorso commemorativo, tenendo quasi costantemente lo sguardo fisso su quel « bianco marmo », e parlando all'amico suo, a Giuseppe Polti.

Con la eloquente parola l'oratore affascinò, commosse l'uditorio fin dalle sue prime parole. Parlò dell'opera di Giuseppe Polti come sindaco di Garessio, come consigliere provinciale e deputato, e più di tutto come industriale e come uomo di cuore.

Il cav. Tarenzis ringraziò a nome della madre, signora Teodolinda Polti-Campioni, e l'avv. Barbotti presentò la figlia di Giuseppe Polti, una tenera bambina di dodici anni, la quale fu accolta con grandissimo trasporto nelle braccia dell'oratore.

Alle 13 una settantina di persone si riunirono in una sala del *Ristorante del Castello*, dove fu servito il pranzo.

Parlarono ancora il sindaco Garelli, il deputato Calleri, il deputato Giaccone, l'on. Galimberti, l'avvocato Beretti e l'avv. Barbotti.

# ULTIME NOTIZIE

### L'Enciclica papale contro l'anarchia.

Roma, 1, ore 10,25. — L'Enciclica papale contro l'anarchia, di cui vi telegrafai, fu spedita iersera alle Nunziature estere. Quanto all'Italia si pubblicherà più tardi.

### Una rivista cattolica.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10,40:

Uscirà prossimamente a Roma una grande rivista cattolica quindicinale, di cui il Pontefice ha suggerito il titolo e dettata l'epigrafe latina; si chiamerà *Mondo Cattolico*. Si scriverà in quattro lingue: italiana, francese, inglese e tedesca. Lo dirigerà il prof. Tomanetti: sarà sotto la vigilanza di un Comitato presieduto dal maggiordomo Mons. Della Volpe.

### Il pellegrinaggio a Campoverano.

Roma, 1, ore 10,15. — Il pellegrinaggio a Campoverano fu disturbato dalla pioggia che da mezzanotte continua dirotta.

### Il cholera nello Scioa?

Ci telegrafano da **Massaua**, 30 ottobre, ore 14,15:

Mercanti giunti da Mahù e provenienti dal sud, assicurano che nello Scioa è scoppiato il cholera.

### Una scorta della missione Lagarde uccisa?

Ci telegrafano da **Massaua**, 30 ottobre, ore 14,15:

Si assicura che una tribù dankala, la quale si muoveva contro i somali, ha casualmente incontrato a due giornate da Gibuti, la carovana di Lagarde e la missione abissina reduce dalla Francia: i dankali si sarebbero impadroniti di 300 cammelli, quattromila fucili, munizioni e doni inviati a Menelik. Sarebbero stati uccisi due soldati francesi e 20 dankali.

Il Lagarde e i membri della missione non erano colla carovana.

### La Russia e l'Abissinia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 8,5:

Si afferma che il generale Wlasov, ambasciatore russo presso Menelik, ritorni in patria.

Tutto è pronto a Odessa per una spedizione scientifica che partirà per l'Abissinia il 10 novembre. Si compone di 35 persone, fra le quali alcuni ufficiali e preti.

Tutti i giornali s'occupano degli avvenimenti d'Abissinia.

I *Viedomosti Novosti* escludono che Menelik pensi ad attaccare i possedimenti italiani.

### La Russia e gli avvenimenti di Francia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 8,5:

I *Novosti*, i *Listok Russki*, il *Vestnik Sibue*, la *Viecernia* esprimono il convincimento che, dopo la decisione della Corte di Cassazione di Parigi, la tranquillità non tarderà a ritornare in Francia. Accolgono con simpatia il Ministero Dupuy.

### Ulteriori armamenti inglesi per una grande dimostrazione navale.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9,12:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Devonport comunica al suo giornale che tutto in quel porto accenna alla decisione per parte dell'Ammiragliato di organizzare una dimostrazione navale impressionante. Sono stati impartiti ordini perchè la potente squadra della Manica, la quale si trova attualmente in crociera a Gibilterra, faccia ritorno nel Canale, al comando del vice-ammiraglio sir Henry Stephenson.

La nave-scuola *Calliope*, che si trovava in viaggio, fu richiamata, avendo a bordo molti giovinetti che stanno per essere nominati guardia marina e che, in caso di guerra, riceveranno subito le spalline.

Allo stesso giornale telegrafano da Plymouth che l'altra notte partirono dalle caserme centrali navali di Keyham gli ordini per richiamare sotto le armi 700 ufficiali, sott'ufficiali e marinai per completare gli equipaggi delle navi stazionarie che furono richiamate da diversi porti.

***

*La Stefani ci comunica da* **Londra**, 1:

Il *Daily Mail* afferma la volontà dell'Inghilterra di rimanere in Egitto. Un battaglione egiziano fu inviato a Fashoda.

Il *Morning Post* dice che la mobilizzazione della flotta inglese è una semplice ispezione delle forze navali disponibili.

Fowler pronunziò un discorso affermando che l'Inghilterra ha intendimenti pacifici, ma il Governo deve difendere gli interessi inglesi.

Il *Daily Graphic* dice che l'Ammiragliato ordinò 200 grossi cannoni e numerose granate.

### Gli Stati Uniti vogliono tutto l'arcipelago delle Filippine.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Una Nota ufficiosa annunzia che nell'odierna seduta della Commissione per la pace i delegati degli Stati Uniti chiesero la cessione assoluta dell'arcipelago delle Filippine.

### Non vi è più peste a Vienna.

Vienna, 31 (*Stefani*). — Non essendosi più verificato alcun caso di peste, ed essendo eliminato ogni sospetto che l'infermiera Goeschl sia affetta da peste, perchè, sebbene ancora malata, si ritiene affetta da malattia intestinale, non si pubblicherà più d'ora innanzi il bollettino della peste.

### L'assassinio di un serbo.

Belgrado, 1 (*Stefani*). — Secondo notizie qui giunte, il notabile serbo Petar Traichovic fu assassinato da un bulgaro nel centro della città di Koopruli (Macedonia). Finora arrestaronsi nove notabili bulgari. Questo fatto ha prodotto qui grande irritazione.

**OSSERVATORIO DI TORINO.**

(*Palazzo Madama*) — 31 ottobre:
Temperat. estrema ai nordi in gradi centesimali Minima + 10,0 Massima + 12,7
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.
Acqua caduta mill. 2,0
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 30: + 12,2
Id. minima della notte dal 31 all'1: + 10,5

2 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 11; tramonta alle ore 17, minuti 14.

# MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
**31 ottobre 1898 (ore 15).**

| Valori | Milano | Genova | Roma | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5% cont. | 99 77 | 99 75 | 99 75 | 99 80 |
| Id. fine pross. | 99 92 | 99 95 | 99 90 | 99 95 |
| Id. 4 1/2 0/0 | — — | — — | 108 — | — — |
| Az. Meridionali | 729 — | 729 50 | — — | 729 75 |
| » Mediterranee | 532 — | 532 50 | — — | 532 — |
| » Banca d'Italia | 925 — | 925 50 | — — | 925 — |
| » B. Comm. It. | [illegible] | 669 — | — — | 669 — |
| » Credito Italiano | 582 50 | 582 — | — — | — — |
| » B. Sc. e S. 2ª em. | — — | 293 — | — — | — — |
| » Cred. Fond. It. | — — | — — | — — | — — |
| » Banca Generale | 66 — | — — | — — | — — |
| » Rubattino | 437 — | 437 — | — — | — — |
| » Raffiner. Ligure | 280 50 | 287 — | — — | — — |
| » Ceramica | 387 — | — — | — — | — — |
| » Acciaierie Terni | 902 — | 905 — | — — | — — |
| » Edison vecchie | — — | — — | — — | — — |
| » » nuove | — — | — — | — — | — — |
| » Metallurgica It. | — — | — — | 161 — | — — |
| » Molini di Roma | — — | — — | 178 — | — — |
| » Omnibus Roma | — — | — — | — — | — — |
| » Gas di Roma | — — | — — | — — | — — |
| » Condotte Acqua | — — | — — | 270 — | — — |
| » Ferriere Ital. | — — | — — | — — | — — |
| Obbl. Italiane 3 0/0 | 312 50 | — — | — — | — — |
| » Meridionali 3 0/0 | 321 — | — — | — — | — — |
| Chèque Parigi | 108 68 | 108 70 | 108 65 | 108 50 |
| » Svizzera | 103 25 | 103 40 | — — | — — |
| » Londra | 27 53 | 27 53 | — — | — — |
| » Germania | 134 35 | 134 40 | — — | — — |

GENOVA, 31, ore 21,35 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 72 — Fine corrente 99 84 — Prestito 108 — Banca 926 — Meridionali 730 50 — Mediterraneo 532 — Rubattino 437 — Raffinerie 287 — Credito Italiano 582 — Acciaierie Terni 902 — Galliera 306 — Ferriere 127 — Banco Sconto (2ª emissione) 224 — Raffinerie n. 306 — *Chèque*: Parigi 108 80 — Londra 27 53 — Germania 134 40.
Calmi.

**BORSE ESTERE.**

| **Borsa di Parigi**, 31 ore | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | — — | 100 40 |
| » » 3 0/0 | 101 82 | 101 75 |
| » » 3 1/2 0/0 | 105 27 | 105 30 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 91 80 35 | 91 77 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 24 |
| Consolidati inglesi | — — | 109 7/16 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 391 — |
| Cambio sull'Italia | — — | 7 3/8 |
| Turco Nuovo | 22 30 | 22 25 |
| Banca di Parigi | — — | 952 — |
| Tunisino | — — | — — |
| Egiziano 4 0/0 unif. | — — | 110 50 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — | 102 40 |
| Rendita Spagnuola Estera | 42 18 40 | 42 62 |
| Banca Ottomana | — — | 542 — |
| Argentino 5 0/0 | — — | 527 50 |
| Credito Fondiario | — — | 725 — |
| Suez | — — | 3370 — |
| Lotti turchi | — — | 107 50 |
| Ferrovie Meridionali | — — | 695 — |
| Rendita Russa nuova | 90 60 | 15 25 |
| » Portoghese | — — | 23 10 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Cambio Madrid | — — | 50 25 |

BORSA DI VIENNA, 31.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 352 25 | Cambio su Londra | 120 60 |
| Lombarde | 49 — | Lire italiane (marca) | 44 25 |
| B. Anglo-Austriaca | 154 50 | Rend. Austr. carta | 100 70 |
| Austriache | 358 25 | Id. in carta | 101 35 |
| B. Austro-Ungarica | 910 — | Cassa Banc. | 351 — |
| Napoleone d'oro | 9 54 5 | Rend. Austr. in oro | 119 65 |
| Argento | 100 — | Ungherese | 97 65 |
| Cambio su Parigi | 47 60 | B. Paesi Bassi | 171 — |

Tendenza indecisa.

BORSA DI BERLINO, 31.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | Obbl. Ferr. Italiane | 57 40 |
| Cambio su Parigi | — — | Obbl. Meridionali | 80 75 |
| Cambio su Italia | — — | Obbl. di Roma | 92 90 |
| Credito Austr. | 221 — | Ferr. Meridionali | 131 75 |
| Rendita Italiana | — — | Ferr. Mediterranee | 97 30 |
| Id. fine mese | 91 55 | Banca Commerciale | 158 20 |
| Cons. Pruss. 3 1/2 0/0 | 101 34 | Rialdo | 226 30 |
| Turco nuovo | 22 30 | | |

Tendenza ferma.

**Cambio ufficiale** pel giorno 2 **L. 108 50**

## Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI ottobre (sera) | | 29 | 31 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 m. — pel corrente | Fr. | 47 20 | 46 90 |
| » — per novembre | » | 47 10 | 47 10 |
| » — 4 mesi da novembre | » | 47 — | 46 80 |
| » — 4 mesi primi | » | 46 50 | 46 60 |
| Mercato debole. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 30 75 | 30 50 |
| » raffinato id. | » | 103 50 | 103 50 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 31 37 | 31 37 |
| » » 4 mesi da marzo | » | 32 75 | 32 75 |
| Mercato calmo. | | | |

| LIVERPOOL ottobre (ore) | | | 29 | 31 |
|---|---|---|---|---|
| Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani calmo — Egiziani calmo — [illegible] — Incertezza per il mercato in generale [illegible] | | | | |
| Vendite della giornata | balle N. | | 7,000 | 10,000 |
| di cui per la speculazione | » | » | 500 | 500 |
| per la esportazione | » | » | 500 | 1,000 |
| Importazioni | » | » | 4,000 | 25,000 |
| Americani a consegnare: | | | | |
| pel corrente | P. | | 3 31/32 | 3 31/32 |
| per ottobre-novembre | » | | 3 61/64 | 3 61/64 |
| per dicembre-gennaio | » | | 3 [illegible] | 3 [illegible] |
| per gennaio-febbraio | » | | 3 [illegible] | 3 [illegible] |
| Americani in riposo di [illegible] | | | | |

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ARIASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (52)

# I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

**Quale** era il progetto dell'artista? In qual modo sperava egli di divenire milionario?

Noi non sapremmo dirlo ed egli stesso sarebbe stato ben imbarazzato per rispondere a quelle domande.

Negli uomini del temperamento di Carlos Doretti le risoluzioni seguono quasi sempre gli atti d'audacia; essi non pensano che dopo d'aver agito.

Presentandosi da don Ruiz, Carlos aveva l'intenzione di proporgli d'aspettare qualche anno: la sua fede nell'avvenire, lo aveva detto, era grande, completa! Ma mai egli avrebbe potuto supporre che don Ruiz potesse domandargli un milione. Quella condizione che lo spagnuolo non aveva emessa che per compassione e per ironia, doveva esaltare l'amor proprio di lui e fargliela accettare allo scopo di dare al padre della sua adorata l'opinione di una potente forza di volontà e di una grande elevatezza di carattere.

Era dunque risoluto a divenir milionario o a morire.

Aveva davanti a sè due anni; che cosa non si può fare in due anni? Quel tempo, per un uomo della tempra di Carlos, guidato da una grande passione, era un secolo, era un tesoro.

Egli comprese che doveva lasciar Napoli e percorrere le grandi città d'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, dell'America. Nel suo programma, che consisteva nel dar concerti, non s'accordava un giorno, un'ora di riposo; era un viaggio a grande velocità, alla conquista di un milione, che egli s'imponeva. Era deciso di vivere tutto quel tempo colla più grande economia, di non spendere un soldo di più del necessario; ma anche così facendo, e quand'anche fosse riuscito a guadagnare mille franchi al giorno, ciò che oltrepassava di molto le più chimeriche speranze, in due anni non poteva ancora riunire un milione! La certezza di ammassare una somma considerevole non poteva bastargli; il suo orgoglio si rivoltava all'idea di presentarsi a don Ruiz di Castro all'epoca fissata senza possedere la somma completa che gli aveva domandato come per ridersi di lui, per umiliarlo.

Si decise dunque di rimettersi al caso, di abbandonarsi agli avvenimenti, di trar vantaggio dalle relazioni che potrebbe crearsi, dai fatti che potevano accadere. L'idea di un'infamia che potesse rimaner nascosta, di un delitto ben segreto non lo spaventava; avrebbe tutto sacrificato alla sua ambizione, alla sua passione.

Non volle neppur tentare di rivedere Isabella; la vanità e l'orgoglio gl'imponevano di allontanarsi da Napoli senza rimettere i piedi in quel palazzo dal quale don Ruiz di Castro lo aveva positivamente scacciato; non voleva rientrarvi che milionario.

S'accontentò di mandare un biglietto a don Ruiz per annunciargli la sua risoluzione e partì quella sera per Roma.

V.

In una delle più ridenti posizioni di Villafranca, a quattro chilometri da Nizza, situata su una altura e isolata da tutte le altre abitazioni, sorgeva in quel tempo una villa costrutta in pietre bianche e rosa, del più pittoresco effetto. Ai suoi piedi stendevansi giardini pieni d'ombra, di freschezza, di mistero. Un ruscello d'acqua limpida, che scaturiva dalla collina, attraversava i giardini come capriccioso nastro tessuto d'argento, fermandosi qua e là nel suo corso per trasformarsi in cascatelle, in fontane, per andare poi a perdersi nelle grotte artificiali.

Dalla casa a due piani, del tutto all'italiana, si godeva di un panorama veramente magico: a destra ed a sinistra la collina seminata di graziose ville, di giardini deliziosi, più in basso la città, una costa di fiori! disposta a gradini, ed ai suoi piedi il porto pieno di gaiezza e di animazione; poi il mare, colle sue onde di un azzurro cupo e i suoi lontani e svariati orizzonti.

Quella villa chiamavasi *Beau-Séjour*. Del suo proprietario si raccontavano le più strane storie. Vi era chi lo diceva inglese, chi francese, chi spagnuolo. Gli uni affermavano che quel personaggio misterioso viveva tutto dedito alla meditazione e allo studio; altri assicuravano, al contrario, che, nel mistero della sua villa, egli si dava a tutti i piaceri, a tutte le stravaganze, a tutte le eccentricità di una immaginazione sregolata. Certuni lo facevano giovane, certi altri lo dicevano vecchio, ma tutti erano d'accordo per farlo ricchissimo.

Il lettore non sarà sorpreso di tutte quelle versioni quando saprà che il proprietario di *Beau-Séjour* non era altri che l'ex-Cavaliere del Firmamento, lord Enrico Bradley, conte di Lara.

Il conte non era più giovane, ma, a malgrado di tutte le sregolatezze della sua vita, aveva conservato una salute robusta e un riflesso di quella bellezza strana che attirava tutti gli sguardi. Era sempre quella ricca capigliatura bionda, dai toni dorati, nella quale scorgevasi ora qualche filo d'argento; quello sguardo profondo, incisivo, altero e dolce insieme; la medesima carnagione; soltanto egli portava, adesso, tutta la barba, una bella barba quasi nera, che incorniciava a meraviglia il suo volto espressivo.

Lasciata la Spagna nelle circostanze drammatiche che noi conosciamo, dovendo ancora una volta la vita al coraggio del suo devoto e fedele D'Zouaw, Enrico Bradley aveva vuotato sino all'ultima goccia la coppa delle gioie della vita. Dopo molti viaggi, moltissime avventure e un lungo soggiorno a Parigi, egli era venuto a stabilirsi in quella dolce e deliziosa oasi che chiamasi Villafranca.

Una completa trasformazione erasi fatta nei gusti e nelle abitudini del conte. La gioventù era passata, e con essa tutti gli ardori che in un tempo facevano tanto agitata la sua vita. L'ora della sazietà, del disgusto era venuta. Don Giovanni ripudiava le sue dottrine del passato; la vita che egli aveva tanto volte pazzamente compromessa gli diveniva cara; egli non aspirava più che a quella calma felicità che è un'altra specie di egoismo. Secondo tutte le probabilità, aveva ancora davanti a sè venti o venticinque anni d'esistenza, ed egli voleva impiegarli nei godimenti delicati dello spirito, nelle soddisfazioni dell'intelligenza.

Ma con tutto ciò egli non era nè felice nè tranquillo. Erano gli errori del suo passato, i grandi dolori che aveva seminato dietro di sè, cagione di apprensioni e di rimorso?

No! ma egli sapeva che un nemico terribile esisteva, il quale non poteva aver dimenticato il suo infame tradimento e che doveva vivere col pensiero, colla speranza della vendetta. Quel nemico era don Ruiz di Castro; e don Ruiz abitava a Napoli e lord Bradley lo sapeva.

Benchè fosse quasi impossibile di scoprire il suo rifugio a Villafranca e più impossibile ancora di pervenire sino a lui, egli temeva sempre qualche attentato contro la sua persona da parte di don Ruiz. Cosa strana, debolezza singolare, Enrico Bradley era adesso tormentato da un pensiero incessante, dalla paura della morte!

Per scongiurare in parte il pericolo da cui sentivasi minacciato, il conte aveva preso una risoluzione che non era stata poco dolorosa per lui: s'era separato dal suo fedele D'Zouaw.

L'indiano non era più il personaggio strano che abbiamo visto nella prima parte del nostro racconto. Anche lui s'era trasformato. La coscienza, il dovere s'erano rivelati in quella natura selvaggia e la civilizzazione aveva fatto il resto. Lo schiavo era divenuto uomo in tutta la concezione veramente nobile della parola, vale a dire distinto, onesto, leale, generoso, intelligente. Egli parlava perfettamente il francese, l'inglese e l'italiano.

Sarebbe stato molto difficile riconoscere nel perfetto gentiluomo dall'aspetto virile e imponente il giovanotto imberbe che, vestito di bianco, accompagnava lord Bradley nelle vie di Siviglia.

*(Continua).*



TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°